



Unione europea

Rapporto

INDAGINE DELLA BEI SUGLI INVESTIMENTI

2022

INDAGINE DELLA BEI SUGLI INVESTIMENTI

Unione europea

Rapporto

Indagine della BEI sugli investimenti Rapporto sull'Unione europea

© Banca europea per gli investimenti (BEI), 2023. Tutti i diritti riservati.

L'indagine della BEI sugli investimenti (EIBIS)

L'indagine del Gruppo BEI sugli investimenti è un sondaggio annuale lanciato nel 2016 unico ed esclusivo che coinvolge circa 13 000 imprese di tutti gli Stati membri dell'Unione europea e comprende anche un campione di imprese degli Stati Uniti.

Raccoglie dati sulle caratteristiche e la performance delle imprese, sulle attività di investimento realizzate e sui piani futuri, sulle fonti di finanziamento, sui problemi legati al reperimento di fondi e sulle altre sfide che le imprese devono fronteggiare. Grazie alla sua metodologia di campionamento stratificato l'EIBIS è rappresentativo di tutti i 27 Stati membri dell'UE e degli Stati Uniti, delle varie classi dimensionali (da micro a grandi imprese) e di quattro settori economici (industria manifatturiera, costruzioni, servizi e infrastrutture). L'indagine intende creare un quadro di osservazioni a corredo dell'analisi delle serie temporali, anche in rapporto allo stato patrimoniale e al conto economico dell'impresa. L'EIBIS è stato elaborato ed è gestito dal Dipartimento Studi economici della BEI con l'ausilio di Ipsos.

La presente pubblicazione

La serie di rapporti fornisce una panoramica dei dati raccolti per i 27 Stati membri dell'UE e degli Stati Uniti. Obiettivo degli studi è fornire un'istantanea dei dati. Ai fini delle pubblicazioni della serie, i dati sono ponderati secondo il valore aggiunto per riflettere meglio il contributo delle diverse imprese alla produzione economica. Contatti: eibis@eib.org.

Per accedere all'Indagine della BEI sugli investimenti e ai vari Rapporti Paese, oppure per approfondire i dati, cliccare su: www.eib.org/eibis.

Il Dipartimento Studi economici della BEI

La missione del Dipartimento Studi economici della BEI è fornire analisi e studi economici a sostegno delle operazioni della Banca e della definizione del suo posizionamento nonché delle sue strategie e politiche. Il Dipartimento, composto da un team di 40 economisti, è guidato da Debora Revoltella, Direttrice degli Studi economici.

Principali autori della pubblicazione

Julie Delanote e Francisca Novais e Silva.

Disclaimer

I pareri espressi nella presente pubblicazione sono degli autori e non rispecchiano necessariamente la posizione della BEI.

Ipsos Public Affairs

Ipsos Public Affairs collabora strettamente con i governi nazionali, i servizi pubblici locali e il settore no-profit, nonché con le organizzazioni internazionali e sovranazionali. Dispone di un'équipe composta da circa 200 ricercatori suddivisi tra Londra e Bruxelles che si dedicano principalmente a questioni strategiche o di servizio pubblico. Le ricerche garantiscono un apporto determinante per i responsabili decisionali e le comunità.

Per maggiori informazioni sulle attività della BEI consultare il sito www.eib.org, oppure contattare il nostro Ufficio informazioni InfoDesk all'indirizzo e-mail info@eib.org.

Pubblicazione della Banca europea per gli investimenti.
Stampato su carta FSC®.

EIBIS 2022— Rapporto sull'Unione europea

RISULTATI SALIENTI

Dinamiche e analisi degli investimenti

EIBIS 2022 rileva che, in media, nel periodo in cui venivano condotte le interviste (aprile-luglio 2022), le imprese europee stavano uscendo dalle conseguenze della pandemia di COVID-19 in condizioni relativamente buone e con prospettive generalmente positive. La quota di imprese dell'UE che hanno investito nel 2021 è rimasta pressoché stabile rispetto al 2020 (81%), seppur inferiore a quelle precedenti il periodo pandemico (che si attestavano intorno all'86%). Tuttavia, le imprese dell'UE hanno espresso aspettative positive sugli investimenti per tutto il 2022, con un 20% in più di imprese che prevedono un aumento piuttosto che un calo degli investimenti.

Esigenze e priorità di investimento

Non sono state segnalate grosse carenze di investimenti da parte delle imprese. L'80% ha dichiarato che le loro attività di investimento negli ultimi tre anni sono state tutto sommato adeguate, analogamente a quanto segnalato nell'EIBIS 2021. Guardando ai prossimi tre anni, investire per le sostituzioni resta la priorità di investimento delle imprese, quella più comunemente citata dal 35% delle aziende, mentre la quota di realtà che non hanno pianificato investimenti è lievemente aumentata nell'EIBIS 2022 (11% rispetto al 9% all'edizione 2021).

Impatto del COVID-19

La pandemia ha rappresentato un grave shock per le imprese dell'UE, ma il sostegno politico è stato rilevante e le ha aiutate a superare la crisi e a trasformarsi. L'impatto della pandemia, in ogni caso, non è stato uniforme tra i vari settori e tipologie aziendali. Da un lato un terzo delle imprese non ha registrato diminuzioni del fatturato rispetto all'anno precedente dovute al COVID-19 - e al momento dell'intervista prevedeva un volume di vendite maggiore rispetto al periodo pre-pandemico. Dall'altro, quasi la metà delle imprese ha subito perdite nel 2020 e/o nel 2021; il 13% inoltre non ha previsto ancora recuperi di fatturato nel 2022 dalle perdite incorse durante la pandemia.

Nel complesso, quasi il 60% delle imprese dell'UE è stata in qualche modo sostenuta finanziariamente dall'impatto subito dalla pandemia. Gli aiuti ricevuti sono stati essenzialmente sussidi o altre forme di assistenza a fondo perduto. Le imprese che hanno avuto maggiori probabilità di ricevere il sostegno da parte delle politiche pubbliche sono state quelle con perdite di fatturato (quasi il 73% di esse ha ottenuto aiuti finanziari in una forma o nell'altra in risposta alla crisi correlata al COVID-19, rispetto al 47% delle imprese che non hanno registrato diminuzione di volumi di vendite). Poco meno del 10% delle imprese beneficiarie di aiuti finanziari continua a riceverli; si tratta per il 20% di imprese che ancora non si sono riprese dagli effetti della crisi pandemica.

Trasformazione, innovazione e digitalizzazione delle imprese

Il sostegno delle politiche pubbliche si è rivelato strumentale ai fini di una accelerazione nel processo di trasformazione delle imprese, che hanno reagito allo shock, il 63% con dinamismo propositivo, attuando misure concrete. Il rapporto di quest'anno, rispetto all'EIBIS 2021, dà conto di un maggior numero di imprese che hanno implementato azioni concrete o investito nella trasformazione digitale (53% rispetto al 46% dell'EIBIS 2021). Inoltre, è quasi raddoppiata la percentuale di imprese che hanno adottato provvedimenti per accorciare la catena di approvvigionamento.

In media, il 69% delle imprese dell'UE ha impiegato almeno una tecnologia digitale avanzata: una percentuale che avvicina quindi l'UE alle rilevazioni delle imprese statunitensi (71%).

Questa congiuntura caratterizzata dai ripetuti shock incide sull'innovazione aziendale. Quasi un terzo delle imprese dell'UE (34%) ha sviluppato o introdotto nuovi prodotti, processi o servizi nel quadro delle proprie attività di investimento, una percentuale analoga a quella dell'EIBIS 2021 (36%). Il divario nell'innovazione tra UE e USA cresce nel tempo: la quota di imprese statunitensi che hanno introdotto nuovi prodotti, processi o servizi nel 2022 si è attestata infatti al 53%.

Scambi internazionali

Dal 2021, quasi il 90% delle aziende dell'Unione ha risentito delle disfunzioni presenti nel commercio internazionale e una percentuale pressoché analoga di realtà considera il conflitto Russia-Ucraina e il COVID-19 come ostacoli agli scambi internazionali. Nel complesso, quasi il 60% delle aziende colpite dalle conseguenze delle perturbazioni nel commercio internazionale dice di aver intrapreso delle misure per attenuarne l'impatto.

EIBIS 2022— Rapporto sull'Unione europea

Determinanti e vincoli

Nel periodo in cui sono avvenute le interviste, le imprese già presagivano un peggioramento del contesto politico-economico, con impatto negativo anche nei loro settori di appartenenza. Esse sottolineavano, nel complesso, una minore disponibilità di finanziamenti esterni nel breve periodo, ancor più che al culmine della pandemia. Il deterioramento era percepito anche in merito alla disponibilità di finanziamenti interni per gli investimenti (passando quindi da una prospettiva di miglioramento netto a una stabile).

Il clima di incertezza e la carenza di competenze continuano ad essere i principali ostacoli agli investimenti nel lungo termine, citati rispettivamente dal 78% e dall'85% delle imprese. Raffrontando i dati emersi dalle precedenti edizioni EIBIS, si nota in questo rapporto l'impennata della quota di imprese che indicano i costi energetici come vincolo agli investimenti (82%), in particolare quelle che li considerano come un vincolo molto rilevante (59%). La percezione che i costi energetici siano una grande problematica, secondo le quote di imprese rilevate, varia da paese a paese: la percentuale è 24% in Finlandia e 81% in Grecia, e riflette il diverso andamento dei prezzi dell'energia e dell'intensità energetica esistente tra i diversi paesi e settori.

Finanza per gli investimenti

Di fronte all'irrigidirsi delle condizioni finanziarie europee e mondiali, le imprese cominciano a indicare un peggioramento delle loro prospettive finanziarie. Rispetto all'EIBIS 2021, aumenta la quota di imprese dell'UE che può essere considerata soggetta a vincoli di finanziamento, passando dal 5% al 6% del rapporto 2022. Vi è una chiara differenziazione intraeuropea: la quota di imprese condizionate finanziariamente risulta più elevata nella regione dell'Europa centrale, orientale e sudorientale (9% delle imprese).

Cambiamenti climatici ed efficienza energetica

La percentuale di imprese dell'UE che vede la transizione verso standard e normative climatiche più rigorose come un rischio e' simile a quella delle imprese che la considerano un'opportunità (ciascuna intorno al 30%) mentre quasi il 40% delle aziende continua a non prevedere alcun impatto in conseguenza della transizione. Sempre nell'Unione, poco meno del 90% delle imprese ha già preso provvedimenti a riguardo, con l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas a effetto serra. Circa il 57% delle aziende sta investendo nell'efficienza energetica, il 64% nella riduzione dei rifiuti e nel riciclo e il 32% in aree di business e tecnologie nuove e meno inquinanti. Nel solo 2021, quasi il 40% delle realtà ha investito nell'efficienza energetica.

Circa il 57% delle imprese dell'UE si considera colpito dai rischi fisici dei cambiamenti climatici, mentre solo un terzo ha preso provvedimenti per rafforzare la propria resilienza contro tale eventualità. Se da un lato il 20% delle imprese ha investito o sviluppato soluzioni per ridurre o evitare l'esposizione, dall'altro il 14% ha investito in, o sviluppato, una strategia di adattamento.

Quasi il 53% delle imprese dell'UE ha già investito in misure per contrastare i cambiamenti climatici in senso ampio, e più della metà prevede di farlo nei prossimi tre anni. Rispetto agli Stati Uniti, l'Unione europea prosegue speditamente in questa direzione, sia sotto il profilo di quota di imprese che hanno investito che di quota di imprese che pianificano, nei prossimi tre anni, di investire nella lotta ai cambiamenti climatici.

Gestione aziendale, equilibrio di genere e occupazione

Nel 2021, oltre la metà delle imprese dell'UE ha utilizzato un sistema di monitoraggio strategico, una quota che resta sempre superiore a quella statunitense. Rispetto agli Stati Uniti le imprese dell'UE sono invece in ritardo nella ricerca dell'equilibrio di genere (58% dell'UE contro 62% degli Stati Uniti).

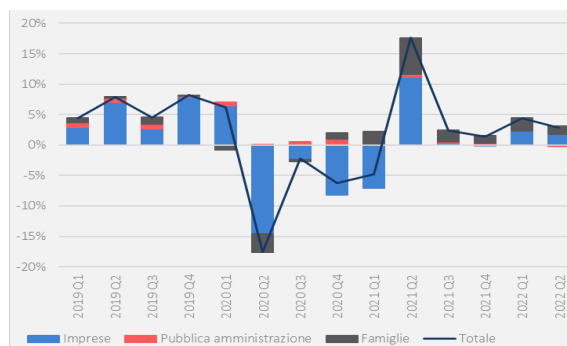
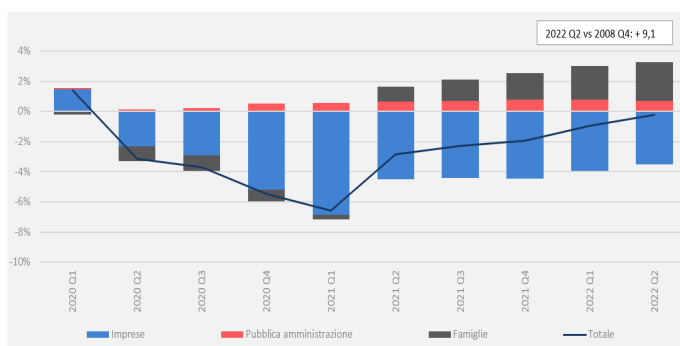
Nota riguardo alle modalità di lettura dei risultati:

L'EIBIS 2022 - Rapporto Unione europea presenta i risultati dell'indagine condotta nel 2022. Le domande nell'indagine potrebbero indicare "l'ultimo esercizio finanziario" (2021) o le aspettative per l'anno in corso (2022). Il testo e la nota a piè di pagina che fanno riferimento alla domanda indicheranno in ogni caso quale anno viene preso in considerazione.

Dinamiche di investimento

DINAMICA DEGLI INVESTIMENTI PER SETTORE ISTITUZIONALE

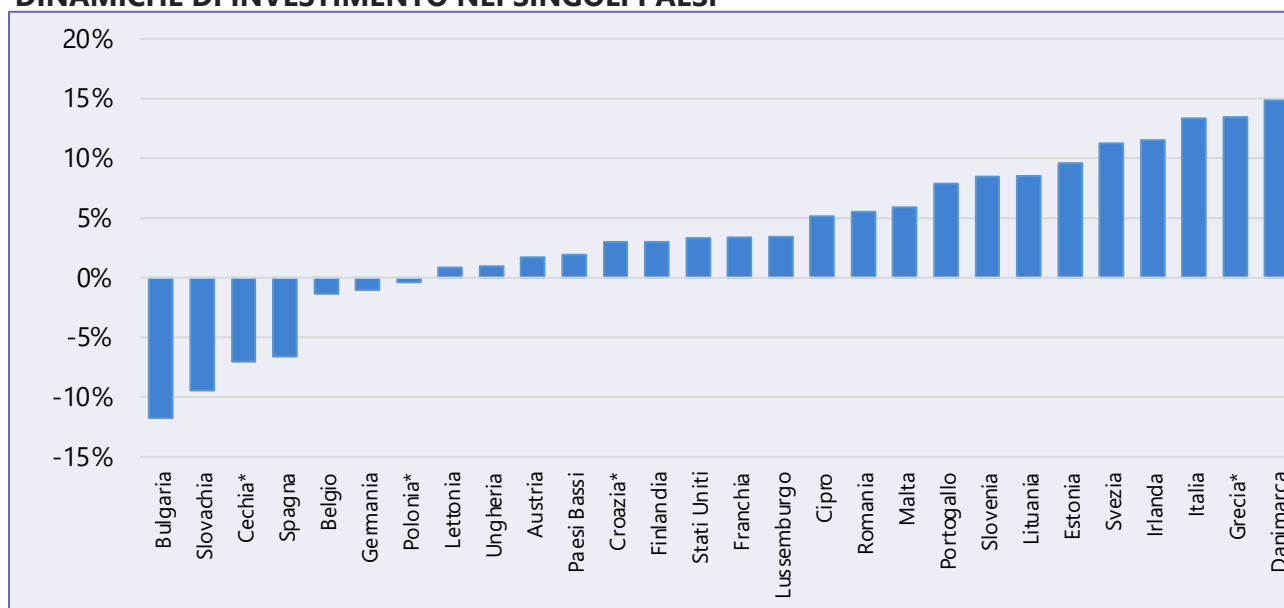
- Il dato aggregato degli investimenti ha subito un evidente calo a partire dal secondo trimestre del 2020, in corrispondenza della diffusione dell'epidemia di COVID-19, una flessione a cui ha contribuito in modo particolare il settore delle imprese.
- Gli investimenti hanno iniziato a riprendersi dall'inizio del 2021 fino al secondo trimestre del 2022. In ogni caso, con gli investimenti delle imprese ancora contenuti, rispetto al quarto trimestre del 2019, e la precarietà di quelli attuati dalle famiglie, il nuovo shock innescato dal conflitto Russia-Ucraina ridurrà nuovamente il dato aggregato degli investimenti.
- Dal punto di vista dei vari paesi, nel secondo trimestre del 2022 i livelli di investimento sono diminuiti o sono rimasti stabili in molti paesi rispetto all'ultimo trimestre del 2019. Esistono delle eccezioni, come la Danimarca, l'Italia, l'Irlanda e la Svezia, dove i livelli di investimento sono aumentati di oltre il 10%. Altri paesi, come la Slovacchia e la Bulgaria, hanno rilevato cali degli investimenti fino al 13%.



Il grafico di sinistra indica l'evoluzione degli investimenti fissi lordi totali (in termini reali, per settore istituzionale e non destagionalizzati né corretti secondo il calendario). I dati di origine degli investimenti fissi lordi nominali sono stati trasformati in somme di quattro trimestri e deflazionati utilizzando il deflatore implicito per gli IFL (investimenti fissi lordi totali) (2015=100 euro). La somma di quattro trimestri degli IFL totali nel quarto trimestre del 2019 è normalizzata a 0. Il grafico di destra mostra la variazione percentuale annua del totale degli investimenti fissi lordi reali per settore istituzionale, seguendo le stesse trasformazioni (descritte sopra) dei dati di partenza.

Fonte: Eurostat, ed elaborazioni degli autori.

DINAMICHE DI INVESTIMENTO NEI SINGOLI PAESI



Crescita totale degli investimenti fissi lordi reali (%) nel secondo trimestre del 2022 rispetto al quarto trimestre del 2019. Gli investimenti fissi lordi nominali per tutti i Paesi dell'UE non sono destagionalizzati e né corretti secondo il calendario. Sono stati quindi trasformati in somme di quattro trimestri e deflazionati utilizzando il deflatore implicito per gli investimenti fissi lordi totali (2015 = 100 euro), per tutti i Paesi dell'UE - ad eccezione dell'Irlanda, dove sono stati utilizzati dati reali sugli investimenti fissi lordi (concatenati annualmente, 2020=100). I dati degli investimenti fissi lordi reali per gli Stati Uniti sono destagionalizzati e corretti secondo il calendario (dollaro USA, milioni, 2012). La somma di quattro trimestri degli IFL totali nel quarto trimestre del 2019 è normalizzata a 0.

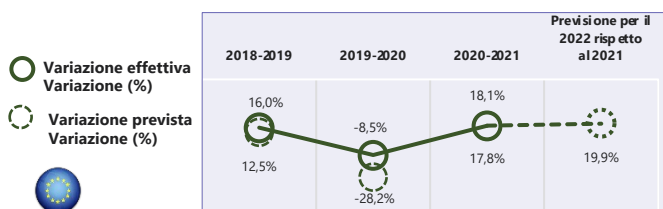
*A causa della mancanza di dati disponibili per il secondo trimestre del 2022, la crescita reale degli IFL in Grecia si riferisce alla variazione percentuale nel primo trimestre 2021 rispetto al quarto trimestre del 2019; e per la Repubblica ceca si riferisce alla crescita reale degli IFL nel quarto trimestre del 2021 relativo al quarto trimestre del 2019.

Fonte: Eurostat per dati di tutti i paesi UE, Central Statistics Office (CSO) per l'Irlanda, Bureau of Economic Analysis per i dati USA, elaborazioni degli autori.

Dinamiche e analisi degli investimenti

CICLO DEGLI INVESTIMENTI ED EVOLUZIONE DELLE ASPETTATIVE DI INVESTIMENTO

- La quota di imprese dell'UE che hanno investito nel 2021 è rimasta pressoché stabile rispetto al 2020 (80%), seppur inferiore alle quote precedenti alla pandemia (86%).
- Guardando agli investimenti futuri, le prospettive espresse dalle imprese che operano nell'Unione sono positive, segnando quindi un rimbalzo rispetto ai bassi investimenti previsti nel 2020.
- Le grandi imprese e quelle del settore manifatturiero sono quelle che con maggiore frequenza prevedono un aumento, invece di un calo, degli investimenti.
- Negli Stati Uniti, la quota di imprese che hanno investito nel 2021 è stata leggermente inferiore a quella dell'Unione europea, ma le imprese statunitensi suggeriscono prospettive di investimento più positive rispetto a quelle dell'Unione.



Per "variazione effettiva" si intende la differenza tra la percentuale di imprese che hanno investito di più e quelle che hanno investito di meno; Per "variazione prevista" si intende la differenza tra la percentuale di imprese che prevedono (prevedevano) di investire di più e quelle che prevedono (prevedevano) di investire di meno.

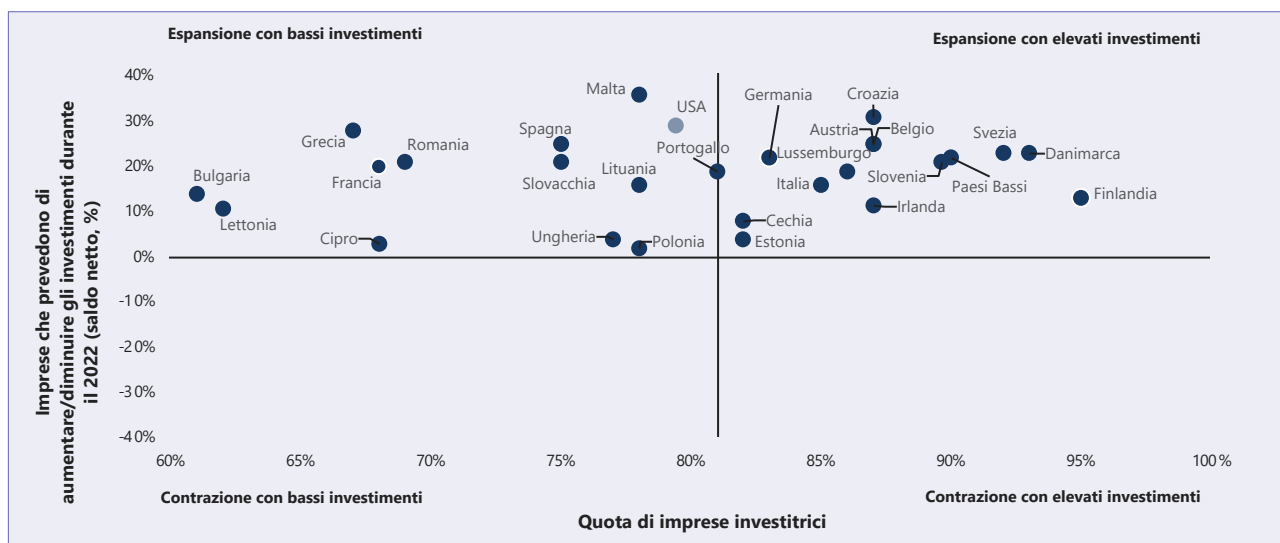
Base per la variazione prevista ed effettiva: tutte le imprese



La quota di imprese investitrici indica la percentuale di imprese che registrano oltre 500 EUR di investimenti per dipendente.

Base per quota di imprese investitrici: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

CICLO DEGLI INVESTIMENTI ED EVOLUZIONE DELLE ASPETTATIVE DI INVESTIMENTO NEI SINGOLI PAESI



La quota di imprese investitrici indica la percentuale di imprese che registrano oltre 500 EUR di investimenti per dipendente. La linea delle ordinate incontra l'asse delle ascisse all'altezza della media UE per l'EIBIS 2022.

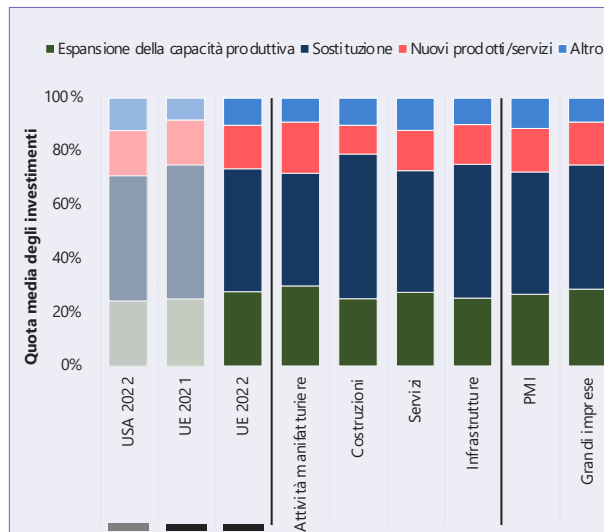
Base per quota di imprese investitrici: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

Base per la variazione prevista: tutte le imprese

Dinamiche e analisi degli investimenti

FINALITÀ DEGLI INVESTIMENTI NEL CORSO DELL'ULTIMO ESERCIZIO (% degli investimenti delle imprese)

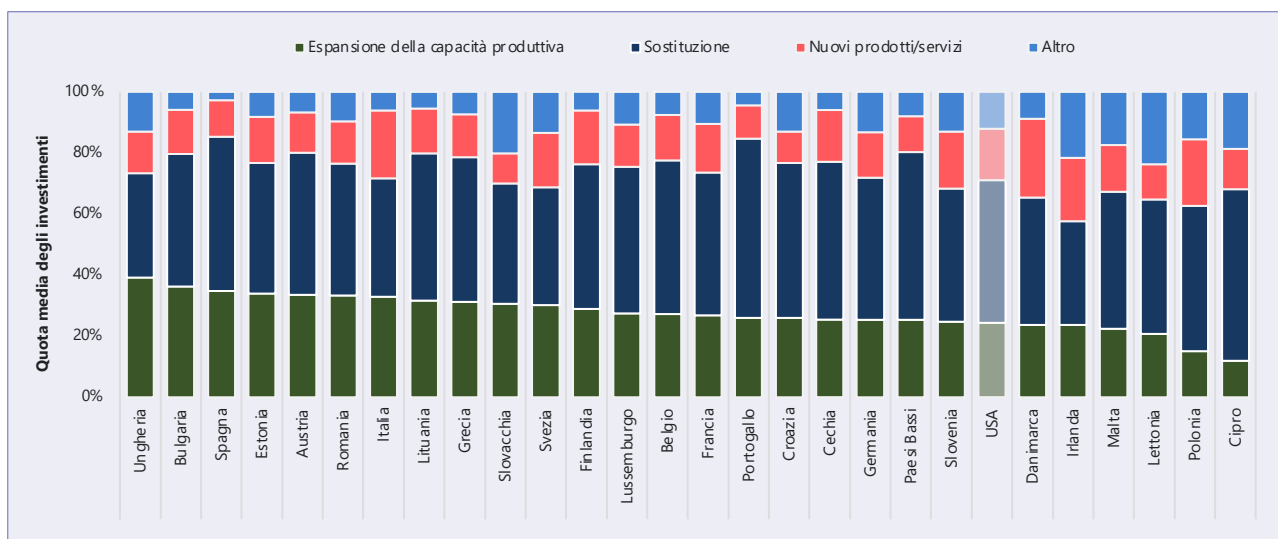
- Le imprese dell'Unione europea hanno destinato, in media, il 46% dei propri investimenti alle sostituzioni, una percentuale lievemente inferiore a quella rilevata nell'EIBIS 2021 per l'esercizio precedente.
- Una quota consistente della spesa complessiva destinata agli investimenti (28%) è stata dedicata all'espansione della capacità produttiva.
- Gli investimenti in nuovi prodotti e servizi hanno rappresentato una quota minore della spesa totale (16%), soprattutto nel settore delle costruzioni (11%).



D. Nell'ultimo esercizio, quale proporzione degli investimenti totali è stata diretta a: a) sviluppo o introduzione di nuovi prodotti, processi o servizi; b) sostituzione della capacità produttiva (compresi edifici, macchinari, attrezzature e sistemi informatici esistenti); c) espansione della capacità produttiva per prodotti/servizi esistenti?

Base campionaria: tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

FINALITÀ DEGLI INVESTIMENTI NEL CORSO DELL'ULTIMO ESERCIZIO NEI SINGOLI PAESI (% degli investimenti delle imprese)



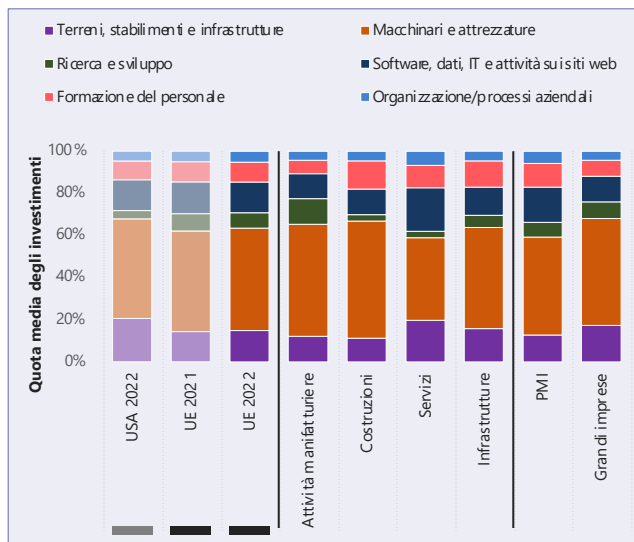
D. Quale proporzione degli investimenti totali è stata diretta a: a) sostituzione di capacità produttiva (compresi gli edifici esistenti, macchinari, attrezzature e sistemi informatici esistenti); b) espansione della capacità produttiva per prodotti, processi o servizi esistenti?

Base campionaria: tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

Analisi degli investimenti

AMBITI DI INVESTIMENTO

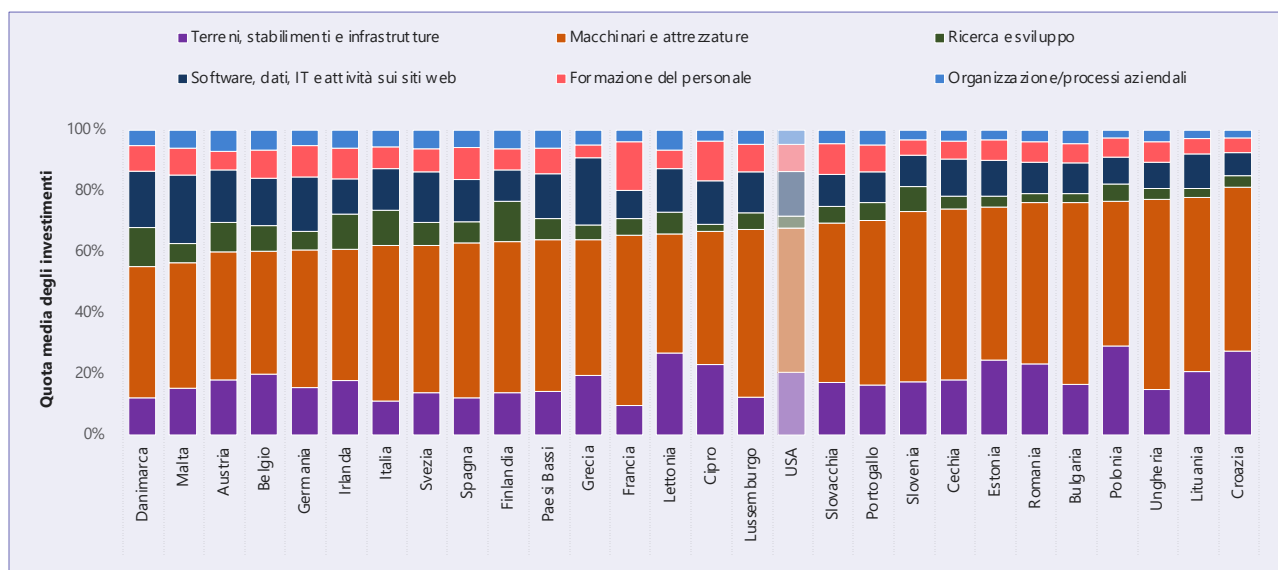
- In media, gli investimenti in attività immateriali (ad esempio in ricerca e sviluppo, software, formazione o processi aziendali) da parte delle imprese dell'UE hanno rappresentato circa il 37% degli investimenti totali. È una percentuale che è rimasta invariata nel 2021 (EIBIS 2022) rispetto al 2020 (EIBIS 2021).
- Le attività di investimento hanno mostrato andamenti diversi a seconda del settore e delle dimensioni d'impresa. Le piccole e medie imprese (PMI) e le imprese del settore dei servizi hanno destinato agli attivi immateriali una quota più consistente dei propri investimenti rispetto a quella dedicata ai beni materiali (terreni, capannoni, infrastrutture e macchinari).
- Le imprese in Croazia, Lituania, Ungheria e Polonia hanno registrato la quota media più bassa di investimenti in attività immateriali, mentre la Danimarca e Malta quella più alta.



D. Nel corso dell'ultimo esercizio, quanto ha investito l'azienda in ciascuno dei seguenti campi, nell'intento di mantenere o aumentare gli introiti futuri della società?

Base campionaria: tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

AMBITI DI INVESTIMENTO NEI SINGOLI PAESI



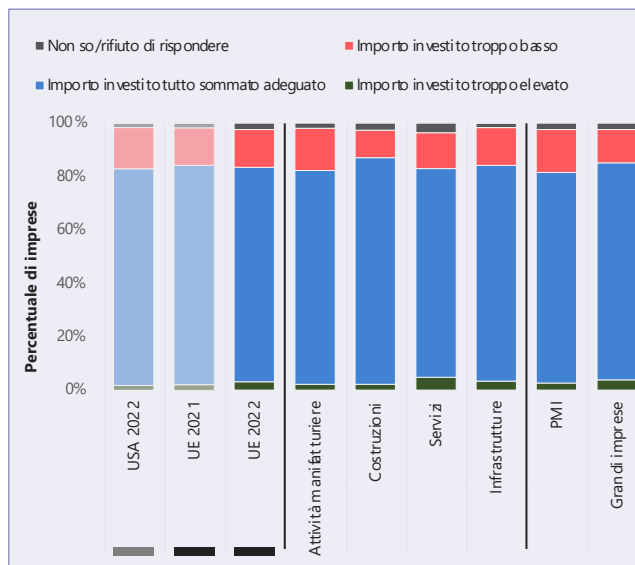
D. Nel corso dell'ultimo esercizio, quanto ha investito l'azienda in ciascuno dei seguenti campi, nell'intento di mantenere o aumentare gli introiti futuri della società?

Base campionaria: tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

Esigenze e priorità di investimento

GAP DI INVESTIMENTI PERCEPITO

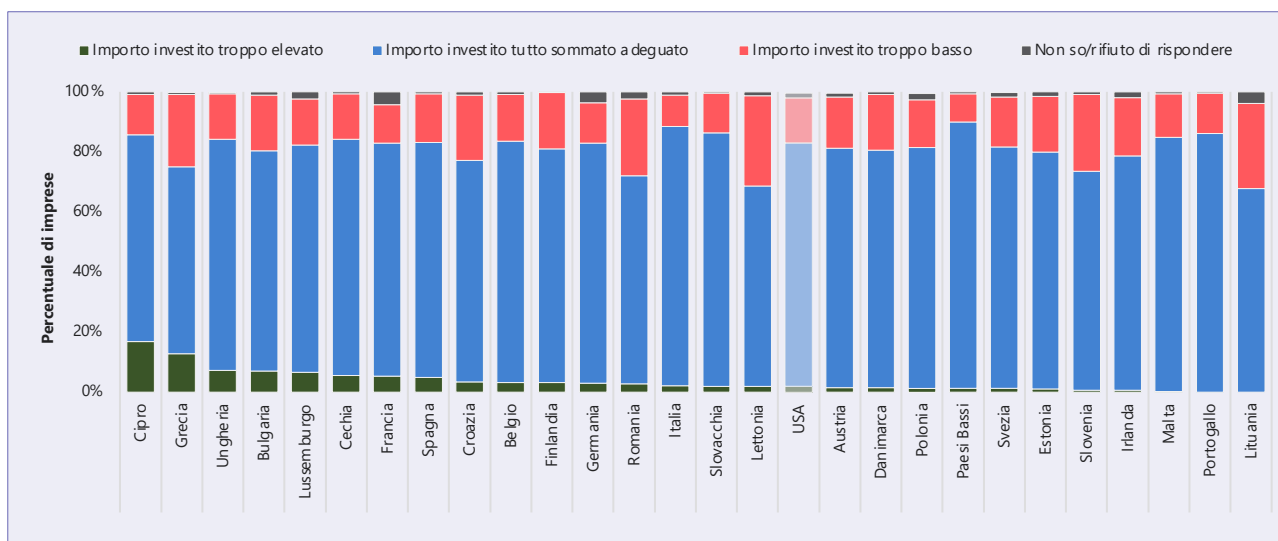
- Le imprese non segnalano grosse carenze di investimento. Nonostante il contesto difficile, quattro imprese su cinque in tutta l'Unione europea (80%) ritengono che le loro attività di investimento negli ultimi tre anni siano state tutto sommato adeguate, analogamente alla quota segnalata dalle imprese statunitensi nell'EIBIS 2022 e dalle imprese dell'UE nell'EIBIS 2021.
- Circa il 14% delle imprese dell'UE dichiara di aver investito troppo poco, in linea con la quota riportata nell'EIBIS 2021, mentre il 3% dichiara di aver investito eccessivamente.
- Le imprese in Lituania (28%) e in Lettonia (30%) sono tendenzialmente quelle che rivelano di aver investito troppo poco nel corso dell'ultimo triennio, mentre quelle greche (13%) e cipriote (17%) quelle che hanno affermato di aver sovrainvestito. Per quanto riguarda le imprese più propense a ritenere di aver investito un importo tutto sommato adeguato, la classifica è guidata dai Paesi Bassi con l'89%.



D. Pensando ai vostri investimenti negli ultimi tre anni, l'importo è stato troppo elevato, troppo basso o tutto sommato adeguato?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse le risposte "tre anni fa la società non esisteva")

GAP DI INVESTIMENTI PERCEPITO NEI SINGOLI PAESI



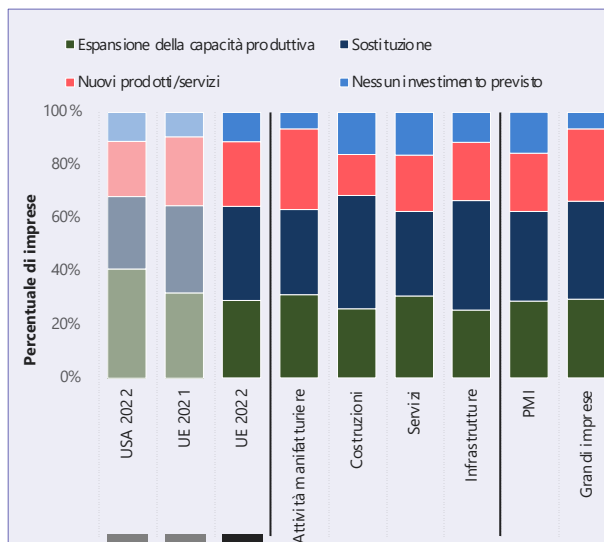
D.: Pensando ai vostri investimenti negli ultimi tre anni, l'importo è stato troppo elevato, troppo basso o tutto sommato adeguato?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse le risposte "tre anni fa la società non esisteva")

Esigenze e priorità di investimento

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO FUTURE

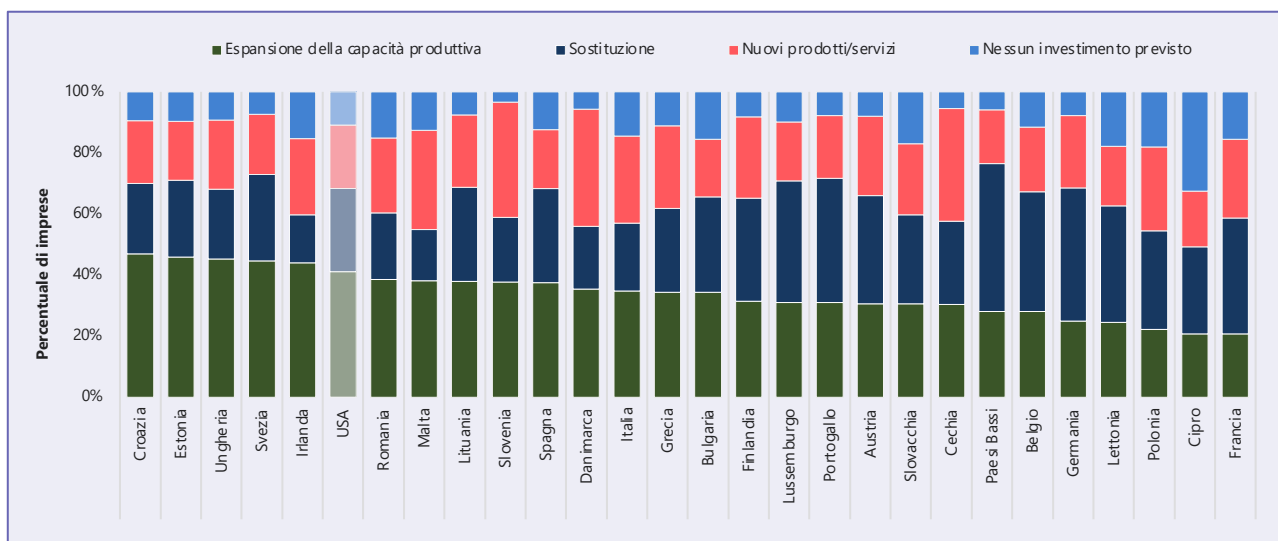
- Tra le priorità di investimento per i prossimi tre anni quella più comunemente citata dalle imprese dell'UE riguarda le sostituzioni (33%), in linea con l'EIBIS 2021. La quota delle imprese che dà priorità all'espansione della capacità e agli investimenti in nuovi prodotti o servizi è rimasta piuttosto stabile (rispettivamente il 29% e il 24%).
- Rispetto all'EIBIS 2021, la quota di imprese che non hanno pianificato di investire è lievemente diminuita, rappresentando attualmente meno del 10% delle imprese.
- Negli Stati Uniti l'ordine delle priorità di investimento si presenta in maniera leggermente diversa rispetto a quello dell'Unione europea: negli USA è maggiore la percentuale di imprese che intende investire in modo prioritario nell'ampliamento della capacità produttiva (41%) mentre minore è quella che cita gli investimenti in nuovi prodotti/servizi (21%) e nelle sostituzioni (27%).
- Le priorità di investimento variano da paese a paese, senza un chiaro profilo regionale. Cipro (33%), Lettonia e Polonia (entrambe al 18%) sono caratterizzati da una maggiore di imprese che non hanno pianificato di investire nei prossimi tre anni.



D. Guardando ai prossimi tre anni, quale delle seguenti opzioni rappresenta una priorità di investimento: a) sostituzione di capacità (compresi edifici, macchinari, attrezzature, sistemi informatici esistenti); b) espansione della capacità produttiva per prodotti/servizi esistenti; c) sviluppo o introduzione di nuovi prodotti, processi o servizi?

Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto non so/che non hanno risposto)

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO FUTURE NEI SINGOLI PAESI



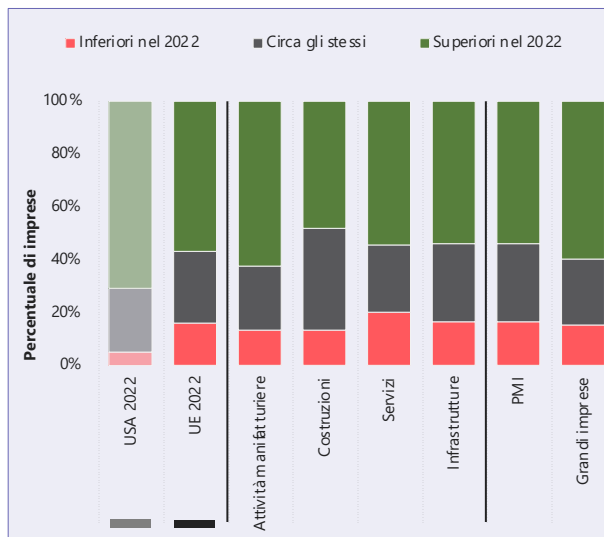
D. Guardando ai prossimi tre anni, quale delle seguenti opzioni rappresenta una priorità di investimento: a) sostituzione di capacità (compresi edifici, macchinari, attrezzature, sistemi informatici esistenti); b) espansione della capacità produttiva per prodotti/servizi esistenti; c) sviluppo o introduzione di nuovi prodotti, processi o servizi?

Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto non so/che non hanno risposto)

Impatto della pandemia di COVID-19

IMPATTO DELLA PANDEMIA SULLE VENDITE O SUL FATTURATO A FINE 2022 RISPETTO AL 2019

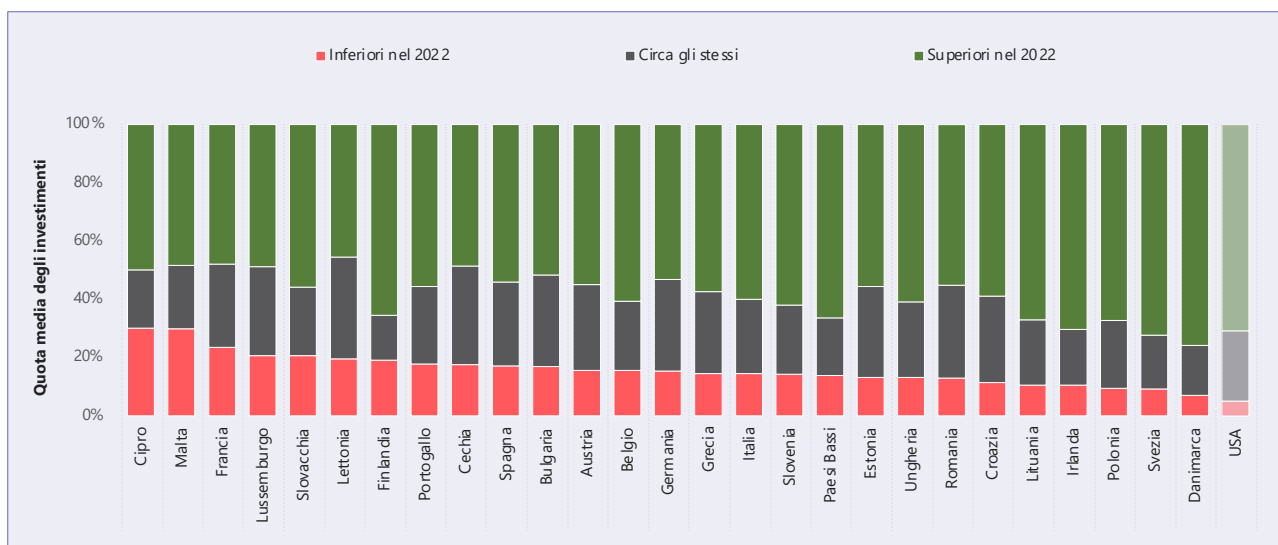
- Interrogate in merito all'impatto persistente della pandemia sulle vendite, quasi il 16% delle imprese europee pronostica un fine 2022 contrassegnato da cali di vendite rispetto ai valori del 2019, mentre il 57% ne prevede l'aumento. È un risultato che contrasta con quello degli Stati Uniti, dove le imprese indicano prospettive più positive.
- In Europa, sono le imprese manifatturiere ad esprimere le prospettive più ottimistiche, mentre prospettive meno brillanti sono invece suggerite dalle imprese del settore dei servizi.
- Le grandi imprese prevedono più frequentemente aumenti delle vendite per la fine del 2022 rispetto alle PMI.
- Tra i vari paesi europei vi è un'ampia differenza di opinione sulle prospettive future: da un lato, la Svezia e la Danimarca sono le più ottimistiche, dall'altro Cipro e Malta esprimono il giudizio più negativo.



D. Rispetto al 2019, prevede che le vendite o il fatturato nel 2022 siano superiori, inferiori o circa gli stessi?

Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

IMPATTO DEL COVID-19 SULLE VENDITE O SUL FATTURATO A FINE 2022 RISPETTO AL 2019 NEI SINGOLI PAESI



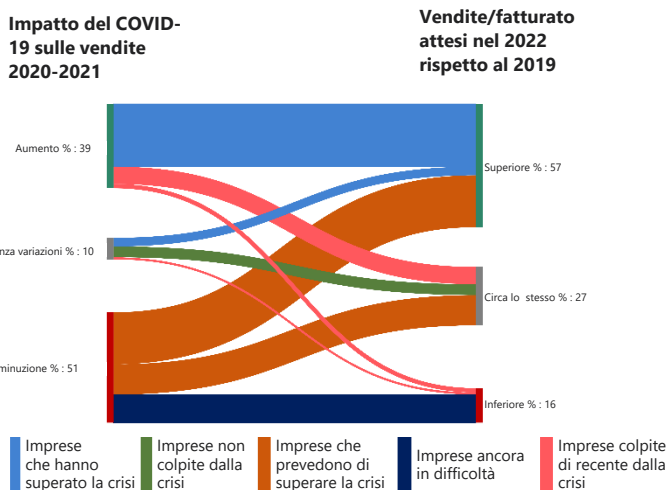
D. Rispetto al 2019, prevede che le vendite o il fatturato nel 2022 siano superiori, inferiori o circa gli stessi?

Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

Impatto della pandemia di COVID-19

IMPATTO SULLE VENDITE O SUL FATTURATO DELLE IMPRESE E SULLA RIPRESA PREVISTA

- La pandemia ha avuto ripercussioni sul 51% circa delle imprese dell'Unione europea; il 38% prevede comunque una ripresa nel 2022, ossia di tornare almeno al livello delle vendite del 2019.
- Poco più del 10% delle imprese dell'UE prevede un calo delle vendite nel 2022, tornando agli stessi livelli della pre-pandemia oppure inferiori, e ciò nonostante non abbia registrato questo calo rispetto all'anno precedente durante la crisi pandemica (si tratta di imprese recentemente colpite).
- Rispetto all'Unione europea, gli Stati Uniti hanno un maggior numero di imprese rimaste indenni dagli effetti della pandemia: circa il 40% delle imprese non ha mai registrato perdita di vendite o di fatturato nel 2021-2022, contro il 33% nell'Unione europea, ed è inferiore anche la percentuale di imprese che non si sono ancora riprese dalla crisi del COVID-19.
- Esistono grandi differenze tra i paesi dell'UE. Mentre Lituania e Danimarca hanno la quota più alta di imprese che hanno superato la crisi, Cipro e Malta, invece, registrano la percentuale più alta di imprese ancora in difficoltà.



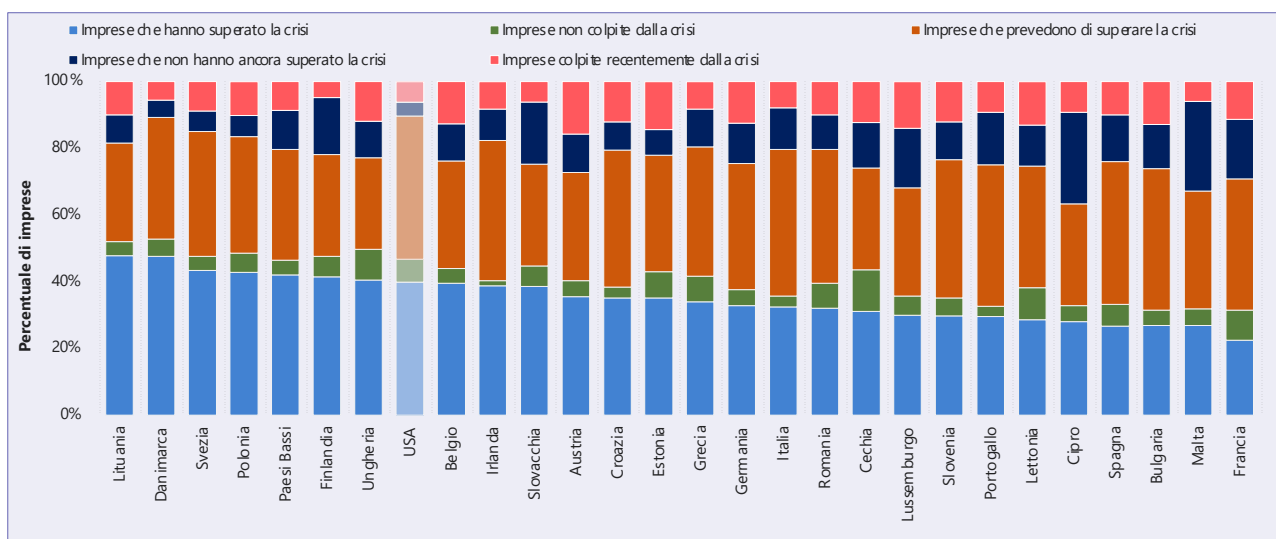
Percentuale di imprese secondo la categoria (%)



- D. Rispetto al 2019, prima dell'inizio della pandemia, le vendite e il fatturato della sua società nel 2020 sono diminuiti, aumentati o sono rimasti uguali?
- D. Rispetto al 2020, le vendite e il fatturato della sua società nel 2021 sono diminuiti, aumentati o sono rimasti uguali?
- D. Rispetto al 2019, prevede che le vendite o il fatturato nel 2022 siano superiori, inferiori o circa gli stessi?

Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

IMPATTO SULLE VENDITE O SUL FATTURATO DELLE IMPRESE E RIPRESA PREVISTA NEI SINGOLI PAESI



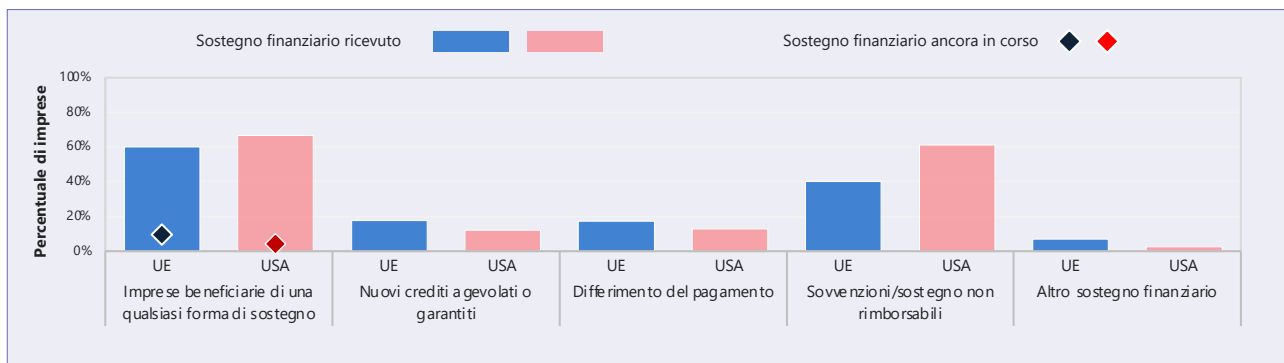
- D. Rispetto al 2019, prima dell'inizio della pandemia, le vendite e il fatturato della sua società nel 2020 sono diminuiti, aumentati o sono rimasti uguali?
- D. Rispetto al 2020, le vendite e il fatturato della sua società nel 2021 sono diminuiti, aumentati o sono rimasti uguali?
- D. Rispetto al 2019, prevede che le vendite o il fatturato nel 2022 siano superiori, inferiori o circa gli stessi?

Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

Impatto della pandemia di COVID-19

SOSTEGNO FINANZIARIO RICEVUTO IN RISPOSTA ALLA CRISI PANDEMICA

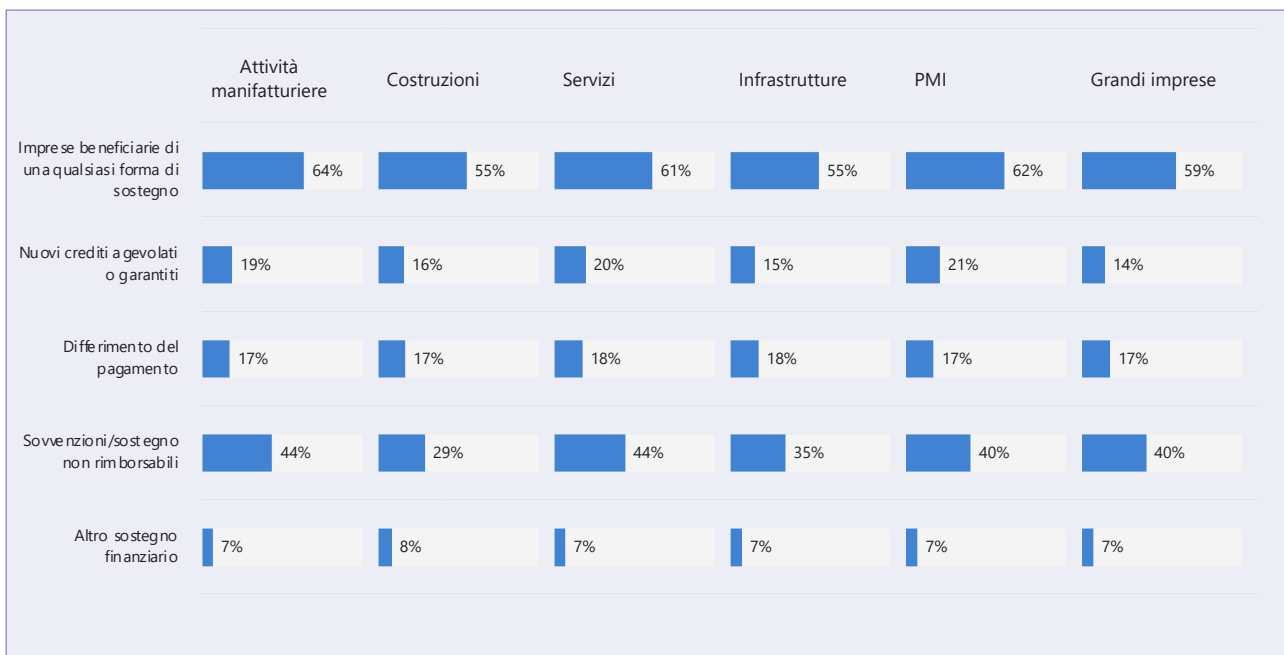
- Nel complesso, circa il 60% delle imprese dell'UE ha ricevuto almeno una qualche forma di sostegno finanziario in risposta alla crisi, una quota inferiore rispetto agli Stati Uniti.
- I contributi o altri tipi di aiuti finanziari a fondo perduto hanno rappresentato il sostegno finanziario più comunemente ricevuto dalle imprese dell'UE (40%), seguito dal credito garantito (18%) e dal posticipo di pagamento (17%).
- Poco meno del 10% di tutte le imprese dell'UE sta ancora ricevendo un sostegno finanziario (rispetto al 4% degli Stati Uniti).



D. Da quando è iniziata la pandemia, avete ricevuto aiuti finanziari?
D. Ricevete ancora un sostegno finanziario?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

SOSTEGNO FINANZIARIO RICEVUTO IN RISPOSTA ALLA PANDEMIA DI COVID-19 PER SETTORE E DIMENSIONI D'IMPRESA



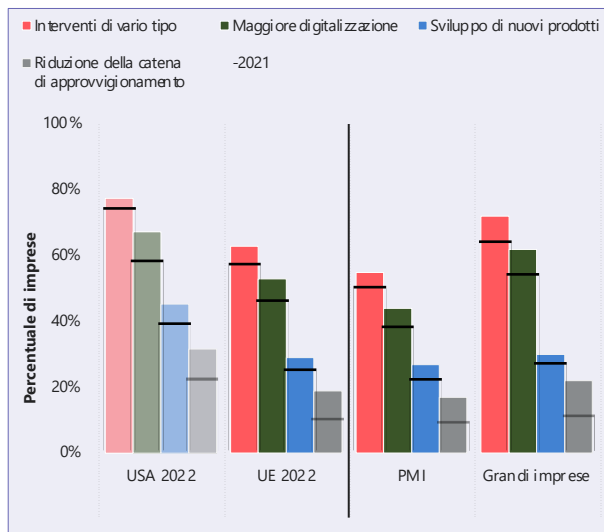
D. Da quando è iniziata la pandemia, avete ricevuto aiuti finanziari?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

Impatto della pandemia di COVID-19

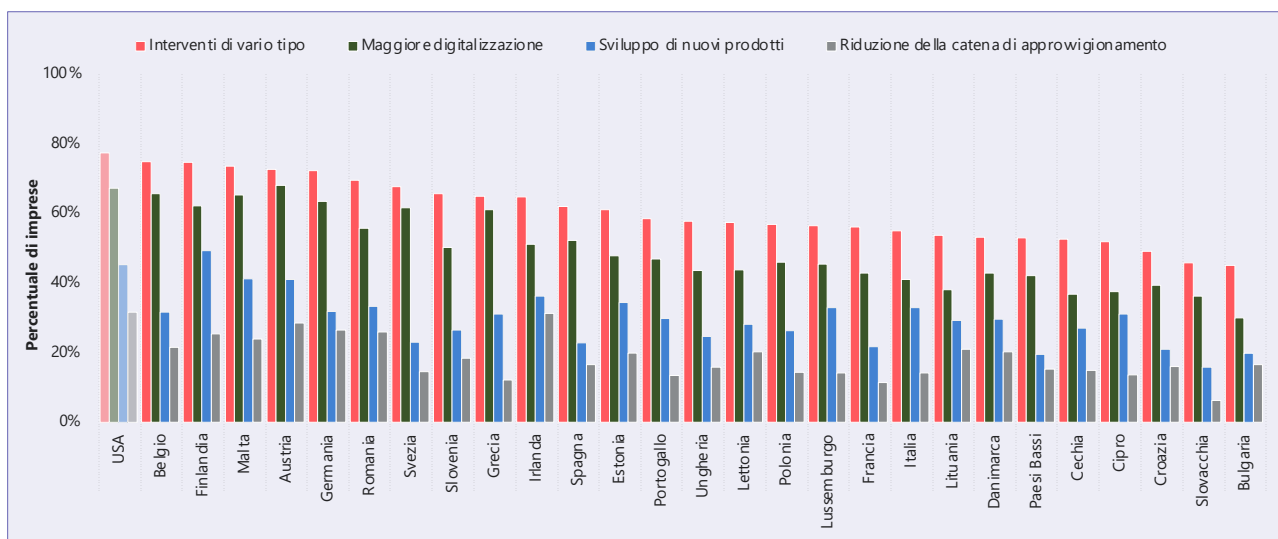
MISURE DI RISPOSTA ALLA CRISI PANDEMICA

- Nell'UE, una quota inferiore di imprese - rispetto a quella statunitense - segnala di aver adottato almeno un intervento sul breve termine a seguito della pandemia (rispettivamente il 63% e il 77%).
- Gli interventi o gli investimenti più citati riguardano un incremento del grado di digitalizzazione (segnalato dal 53% delle imprese dell'UE).
- Sono state tendenzialmente le grandi imprese dell'UE (72%) rispetto alle PMI (55%) ad aver effettuato azioni specifiche o investimenti in risposta alla pandemia.
- L'Austria (68%) e il Belgio (66%) sono i paesi con la quota più elevata di imprese che, con la pandemia, hanno incrementato il grado di digitalizzazione; la Bulgaria (30%) e la Repubblica slovacca (36%), d'altro lato, hanno registrato la quota più bassa.



D. Sempre in risposta alla pandemia di COVID-19, avete adottato provvedimenti o realizzato investimenti per...?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)



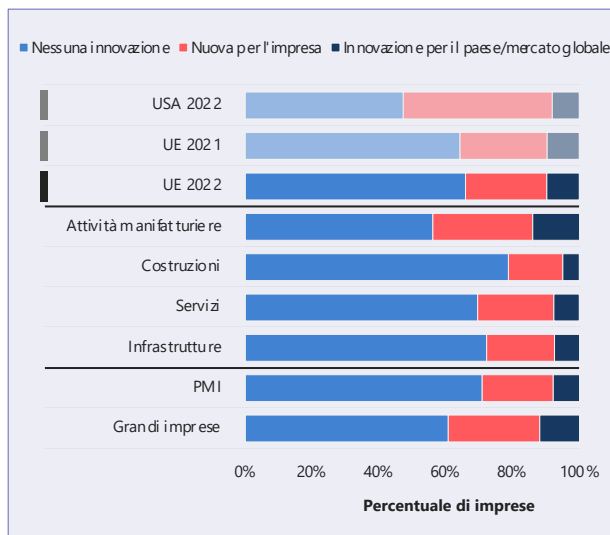
D. Sempre in risposta alla pandemia di COVID-19, avete adottato provvedimenti o realizzato investimenti per...?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

Attività di innovazione

ATTIVITÀ DI INNOVAZIONE

- Quasi un terzo delle imprese dell'UE (34%) ha sviluppato o introdotto nuovi prodotti, processi o servizi nel quadro delle proprie attività di investimento nel 2021, una percentuale analoga a quella dell'EIBIS 2021 (36%).
- Inoltre, circa il 10% delle imprese dell'UE segnala di aver introdotto prodotti, processi o servizi nuovi per il paese o per il mercato mondiale, a cui hanno fatto da traino principalmente le imprese del settore manifatturiero (14%). L'innovazione, inoltre, interessa soprattutto le grandi imprese rispetto alle PMI (39% contro il 29%).
- I livelli di innovazione più elevati si registrano tra le imprese in Finlandia (52%), seguiti da quelle in Irlanda e in Danimarca (50% per entrambi i paesi), mentre più bassi si rilevano in Slovacchia e in Spagna (14% e 21%, rispettivamente).

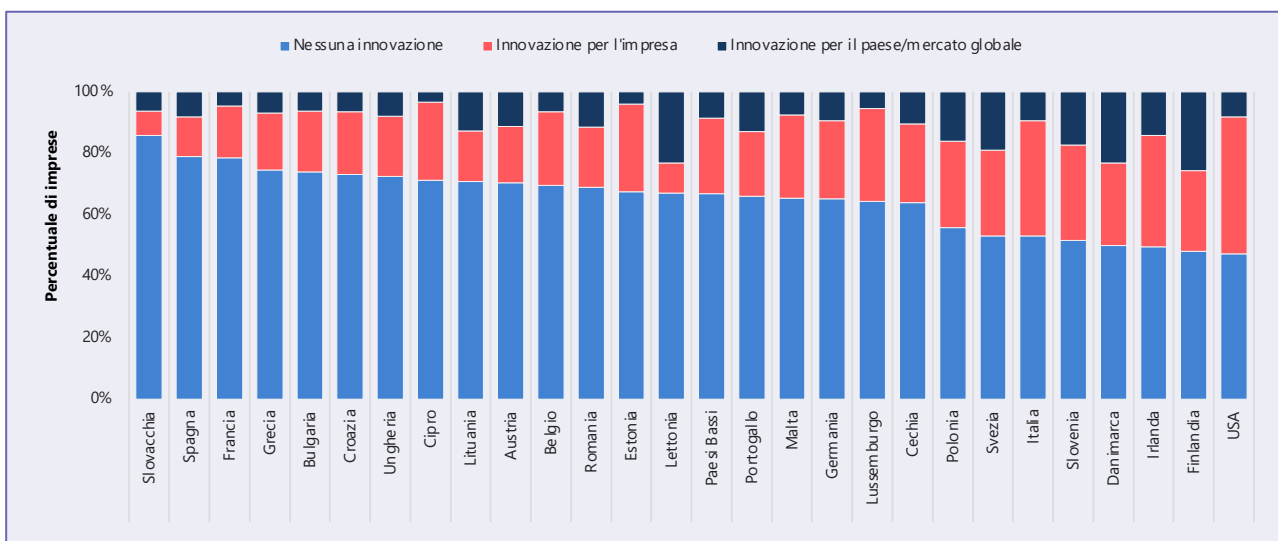


D. Quale proporzione degli investimenti totali è stata utilizzata per lo sviluppo o l'introduzione di nuovi prodotti, processi o servizi nel corso dell'ultimo esercizio?

D. I prodotti, i processi o i servizi erano nuovi per l'azienda, per il paese o per il mercato globale?

Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

ATTIVITÀ DI INNOVAZIONE NEI SINGOLI PAESI



D. Quale proporzione degli investimenti totali è stata utilizzata per lo sviluppo o l'introduzione di nuovi prodotti, processi o servizi nel corso dell'ultimo esercizio?

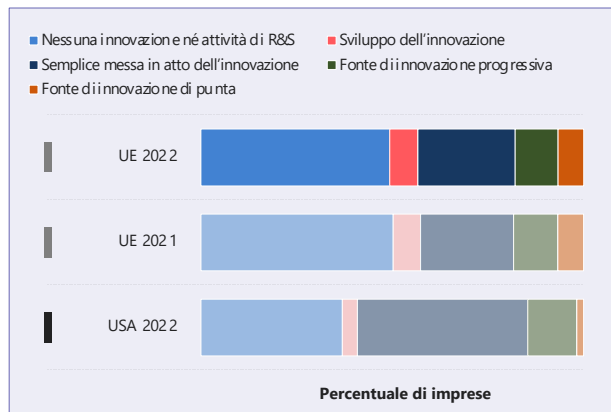
D. I prodotti, i processi o i servizi erano nuovi per l'azienda, per il paese o per il mercato globale?

Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto non so/che non hanno risposto)

Attività di innovazione

PROFILO INNOVATIVO DELLE IMPRESE

- Meno di un quinto delle realtà imprenditoriali dell'UE rientra nella categoria «innovatore attivo» in quanto si tratta di imprese che hanno effettuato investimenti significativi in attività di ricerca e sviluppo e che hanno introdotto nuovi prodotti imprese o servizi. Si tratta di un dato in linea con EIBIS 2021 e analogo alla percentuale di imprese che rientrano nella stessa categoria negli Stati Uniti.
- L'EIBIS 2022 indica che tra le imprese di questa categoria (innovatori attivi) sono aumentate nell'UE quelle che sono «innovatori incrementali (11%) rispetto a quelle che sono innovatori di punta» (7%).
- D'altro canto, circa la metà delle imprese dell'UE non ha innovato né investito in ricerca e sviluppo nel 2021, dato che è simile a quanto rilevato nell'EIBIS 2021 per il 2020. Si tratta di una percentuale ben superiore a quella degli Stati Uniti (37%).



D. Quale proporzione degli investimenti totali è stata utilizzata per lo sviluppo o l'introduzione di nuovi prodotti, processi o servizi?

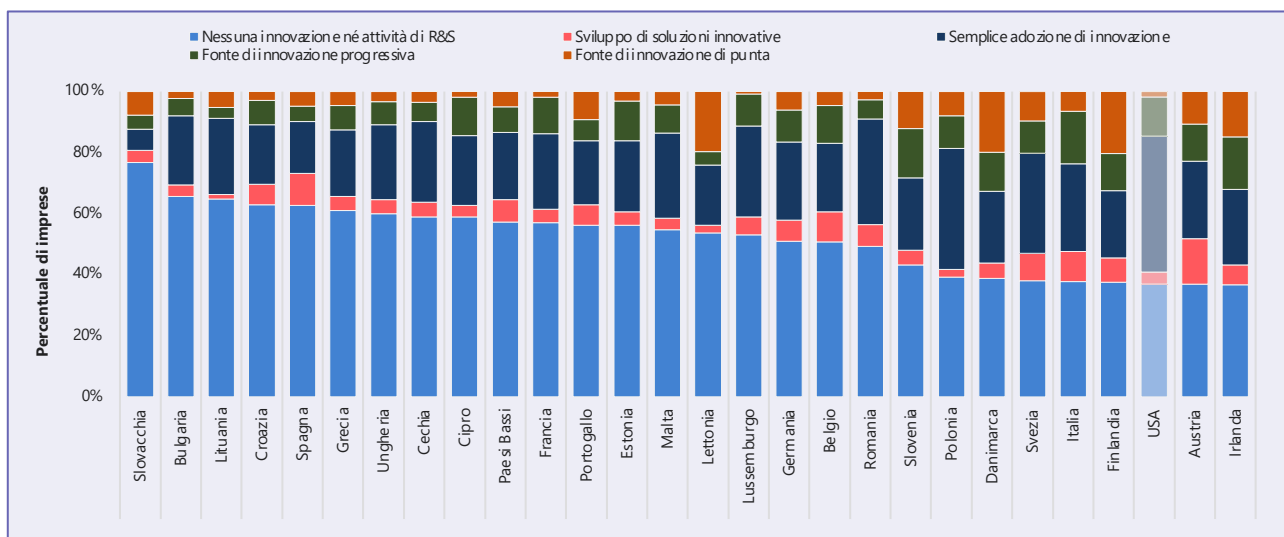
D. I prodotti, i processi o i servizi erano nuovi per l'azienda, per il paese o per il mercato globale?

D. Nel corso dell'ultimo esercizio, quanto ha investito l'azienda in attività di ricerca e sviluppo (inclusa l'acquisizione di proprietà intellettuale) nell'intento di mantenere o aumentare gli introiti futuri della società?

Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto non so/che non hanno risposto)

Il gruppo delle imprese che "non innovano né conducono attività di R&S" comprende le realtà che, nel corso dell'ultimo esercizio, non hanno introdotto nuovi prodotti, processi o servizi. Le imprese che "adottano soltanto" l'innovazione sono quelle che hanno introdotto nuovi prodotti, processi o servizi ma senza autonomi sforzi di ricerca e sviluppo. Le "imprese che sviluppano l'innovazione" sono quelle che, pur senza introdurre nuovi prodotti, processi o servizi, hanno comunque destinato una parte significativa dei loro investimenti ad attività di ricerca e sviluppo. Le "imprese a innovazione progressiva" e le "imprese leader nell'innovazione" sono quelle che, oltre ad aver introdotto nuovi prodotti, processi e servizi, hanno anche investito in attività di ricerca e sviluppo. I due profili si differenziano per il carattere di novità dei prodotti, processi o servizi introdotti. Infatti, per quanto riguarda le "imprese a innovazione progressiva" le novità sono "nuove per l'impresa", mentre nel caso delle "imprese leader nell'innovazione" la novità si riferisce al paese o mondo.

PROFILO DI INNOVATIVITÀ NEI SINGOLI PAESI



D. Quale proporzione degli investimenti totali è stata utilizzata per lo sviluppo o l'introduzione di nuovi prodotti, processi o servizi?

D. I prodotti, i processi o i servizi erano nuovi per l'azienda, per il paese o per il mercato globale?

D. Nel corso dell'ultimo esercizio, quanto ha investito l'azienda in attività di ricerca e sviluppo (inclusa l'acquisizione di proprietà intellettuale) nell'intento di mantenere o aumentare gli introiti futuri della società?

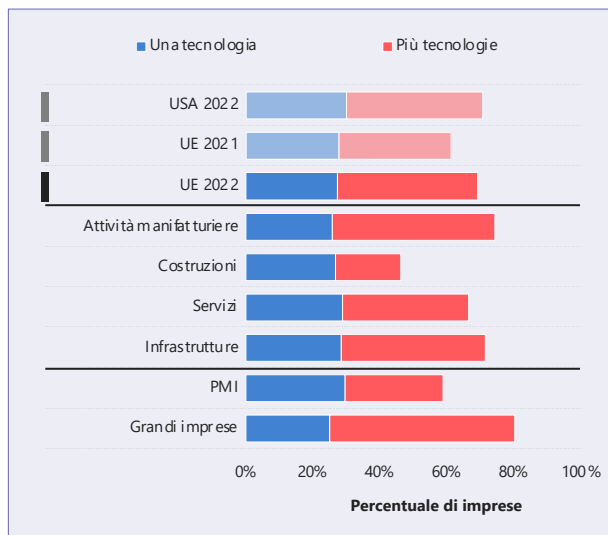
Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

Il gruppo delle imprese che "non innovano né conducono attività di R&S" comprende le realtà che, nel corso dell'ultimo esercizio, non hanno introdotto nuovi prodotti, processi o servizi. Le imprese che "adottano soltanto" l'innovazione sono quelle che hanno introdotto nuovi prodotti, processi o servizi ma senza autonomi sforzi di ricerca e sviluppo. Le "imprese che sviluppano l'innovazione" sono quelle che, pur senza introdurre nuovi prodotti, processi o servizi, hanno comunque destinato una parte significativa dei loro investimenti ad attività di ricerca e sviluppo. Le "imprese a innovazione progressiva" e le "imprese leader nell'innovazione" sono quelle che, oltre ad aver introdotto nuovi prodotti, processi e servizi, hanno anche investito in attività di ricerca e sviluppo. I due profili si differenziano per il carattere di novità dei prodotti, processi o servizi introdotti. Infatti, per quanto riguarda le "imprese a innovazione progressiva" le novità sono "nuove per l'impresa", mentre nel caso delle "imprese leader nell'innovazione" la novità si riferisce al paese o mondo.

Attività di innovazione

UTILIZZO DI TECNOLOGIE DIGITALI AVANZATE

- In totale, il 69% delle imprese dell'UE ha utilizzato almeno una tecnologia digitale avanzata, un dato che è leggermente inferiore a quello degli Stati Uniti (71%).
- Sono le imprese dei settori manifatturiero e delle infrastrutture ad avere maggiori probabilità di aver adottato almeno una delle tecnologie digitali nelle loro attività (rispettivamente 74% e 71%). Nelle grandi imprese, rispetto alle PMI, vi è una maggiore tendenza ad applicare contemporaneamente molteplici tecnologie (55% contro il 29%).
- Le imprese dell'UE hanno adottato con frequenza elevata robotica e piattaforme digitali (51% e 49%), mentre quelle statunitensi sono più concentrate sull'utilizzo di droni (36%) e dell'internet delle cose (54%).



EIBIS 2022

D. Quali delle seguenti tecnologie digitali, considerate singolarmente, sono utilizzate nell'azienda e in che misura? Si prega di dire se non si utilizza la tecnologia all'interno dell'azienda.

EIBIS 2021

D. Per ciascuna delle seguenti tecnologie digitali, può dirmi se ne ha sentito parlare/non ne ha sentito parlare, se le ha implementate in alcune parti delle attività aziendali o se l'intera attività aziendale è organizzata intorno ad esse?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

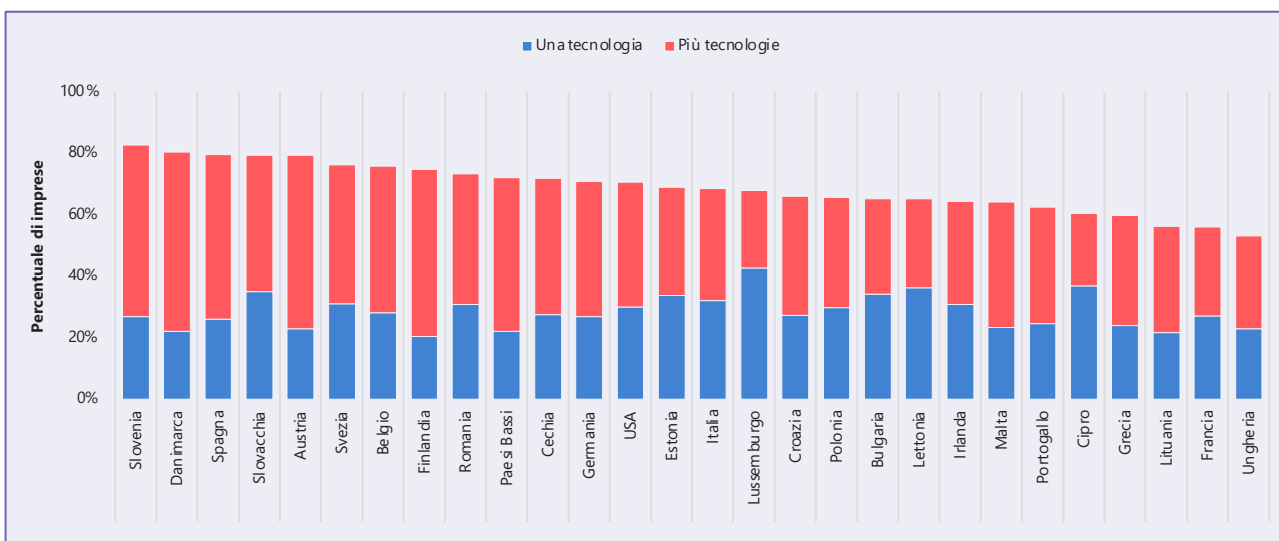
Si prega di notare: La formulazione della domanda è cambiata tra il 2021 e il 2022.

Le percentuali indicate comprendono le risposte "tecnologie presenti in determinate parti dell'attività" e "tecnologie da cui dipende l'intera organizzazione dell'attività dell'azienda".

Si parla di tecnologia singola quando le imprese hanno adottato una delle tecnologie oggetto della domanda.

Si parla di tecnologie multiple quando le imprese hanno adottato più di una delle tecnologie oggetto della domanda.

UTILIZZO DI TECNOLOGIE DIGITALI AVANZATE NEI SINGOLI PAESI



D. Quali delle seguenti tecnologie digitali, considerate singolarmente, sono utilizzate nell'azienda e in che misura? Si prega di dire se non si utilizza la tecnologia all'interno dell'azienda.

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

Si prega di notare: La formulazione della domanda è cambiata tra il 2021 e il 2022.

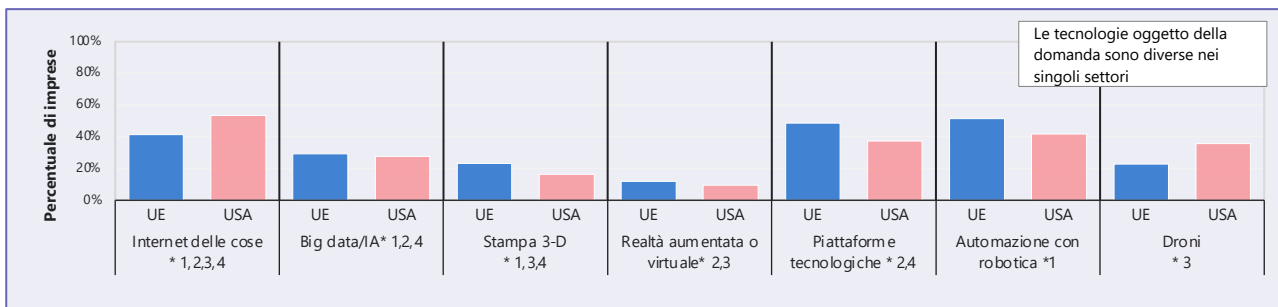
Le percentuali indicate comprendono le risposte "tecnologie presenti in determinate parti dell'attività" e "tecnologie da cui dipende l'intera organizzazione dell'attività dell'azienda".

Si parla di tecnologia singola quando le imprese hanno adottato una delle tecnologie oggetto della domanda.

Si parla di tecnologie multiple quando le imprese hanno adottato più di una delle tecnologie oggetto della domanda.

Attività di innovazione

TECNOLOGIE DIGITALI AVANZATE



*Settore: 1 = Domanda rivolta a imprese manifatturiere, 2 = Domanda rivolta a imprese dei servizi, 3 = Domanda rivolta a imprese di costruzione, 4 = Domanda rivolta a imprese infrastrutturali

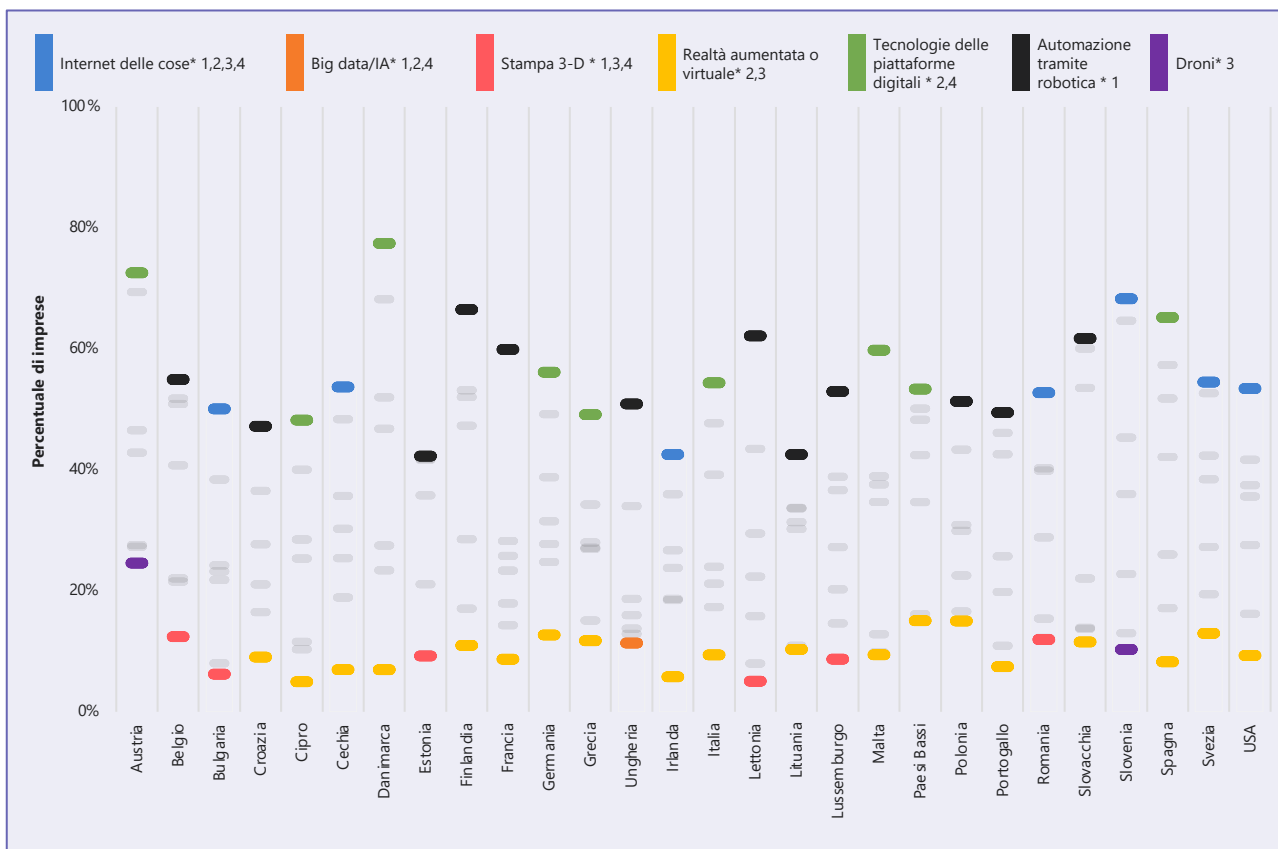
D. Quali delle seguenti tecnologie digitali, considerate singolarmente, sono utilizzate nell'azienda e in che misura? Si prega di dire se non si utilizza la tecnologia all'interno dell'azienda.

Le percentuali indicate comprendono le risposte "tecnologie presenti in determinate parti dell'attività" e "tecnologie da cui dipende l'intera organizzazione dell'attività dell'azienda".

Base campionaria: Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto); Attività manifatturiere (3 541); Servizi(3 022); Costruzioni (2 478); Infrastrutture (2 721)

Si prega di notare: La formulazione della domanda è cambiata tra il 2021 e il 2022.

TECNOLOGIE DIGITALI AVANZATE NEI SINGOLI PAESI



*Settore: 1 = Domanda rivolta a imprese manifatturiere, 2 = Domanda rivolta a imprese dei servizi, 3 = Domanda rivolta a imprese di costruzione, 4 = Domanda rivolta a imprese infrastrutturali

D. Quali delle seguenti tecnologie digitali, considerate singolarmente, sono utilizzate nell'azienda e in che misura? Si prega di dire se non si utilizza la tecnologia all'interno dell'azienda.

Le percentuali indicate comprendono le risposte "tecnologie presenti in determinate parti dell'attività" e "tecnologie da cui dipende l'intera organizzazione dell'attività dell'azienda".

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

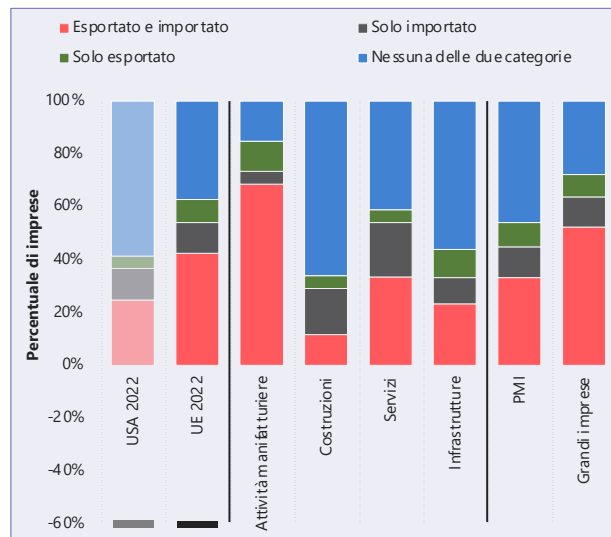
Si prega di notare: La formulazione della domanda è cambiata tra il 2021 e il 2022.

Il grafico mostra l'utilizzo dei vari tipi di tecnologie digitali con la quota più elevata e più bassa di imprese che le attuano, per paese, mentre la coloratura grigia, con relative sfumature, mostra in quali proporzioni sono implementate altre tecnologie.

Scambi internazionali

COINVOLGIMENTO NEGLI SCAMBI INTERNAZIONALI

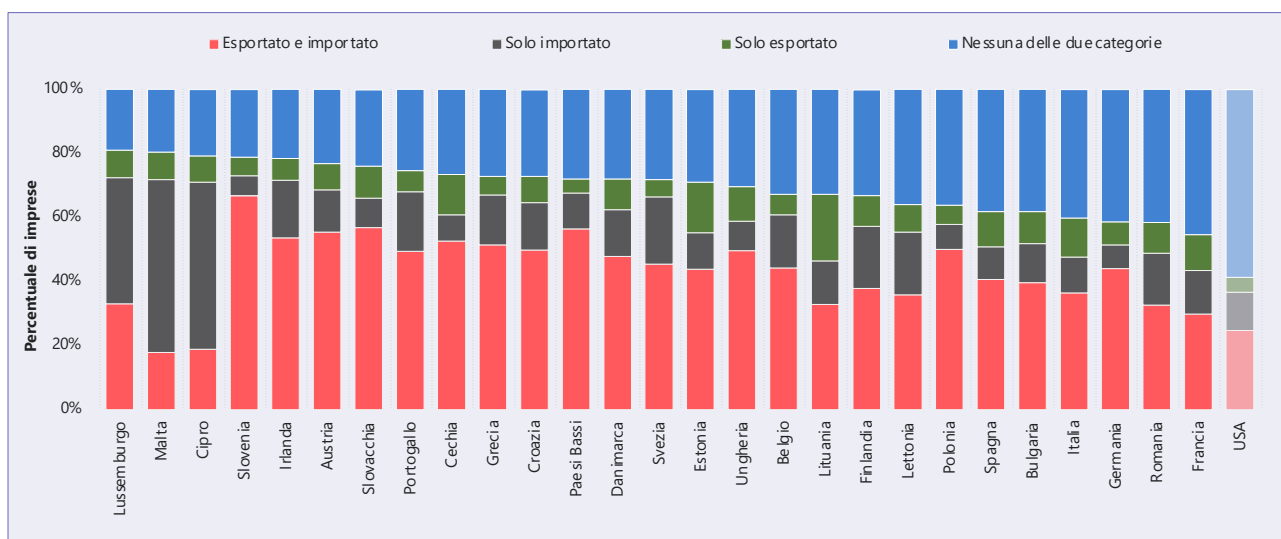
- Oltre la metà delle imprese dell'UE ha esportato beni o servizi nel 2021 (51% rispetto al 29% degli Stati Uniti) e il 54% delle imprese europee ha importato beni o servizi (rispetto al 37% degli Stati Uniti).
- Il commercio internazionale coinvolge la maggior parte delle imprese manifatturiere (85%) e delle grandi imprese (oltre il 70%), a differenza di quanto emerge riguardo alle imprese del settore delle costruzioni: due terzi di esse non ne sono coinvolte.
- La quota più alta di imprese attive nell'export è evidenziabile in Slovenia, Slovacchia e Repubblica ceca, mentre quella più bassa a Malta e a Cipro. Malta e Lussemburgo sono i paesi più impegnati nel commercio internazionale, trainati principalmente dalle attività di importazione.



D. Nel 2021 la società ha esportato o importato beni e/o servizi?

Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

COINVOLGIMENTO NEGLI SCAMBI INTERNAZIONALI NEI SINGOLI PAESI



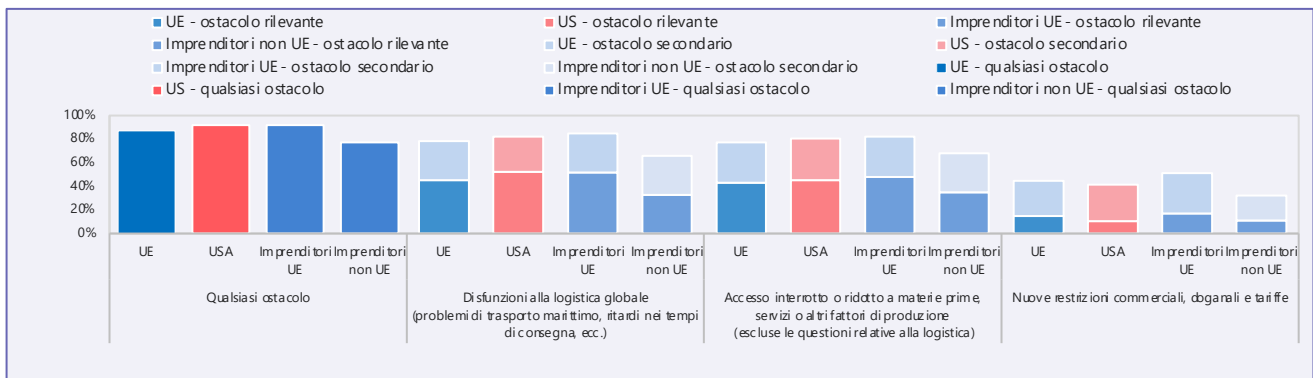
D. Nel 2021 la società ha esportato o importato beni e/o servizi?

Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto non so/che non hanno risposto)

Scambi internazionali

PERTURBAZIONI NEGLI SCAMBI INTERNAZIONALI

- Circa l'87% delle imprese dell'UE subisce interruzioni derivanti dal commercio internazionale, una percentuale leggermente inferiore a quella statunitense (92%).
- Gli squilibri ai flussi della logistica mondiale e le disfunzioni o il minor accesso alle materie prime, ai servizi, o ad altri fattori di produzione, hanno ostacolato le attività delle imprese sia nell'Unione europea che negli Stati Uniti, in modo maggiore rispetto alle nuove restrizioni commerciali, ai dazi e alle tariffe.
- Irlanda, Cipro, Malta e, in misura minore, l'Italia percepiscono le nuove restrizioni commerciali, tariffe e dazi doganali come un fattore d'intralcio agli scambi.



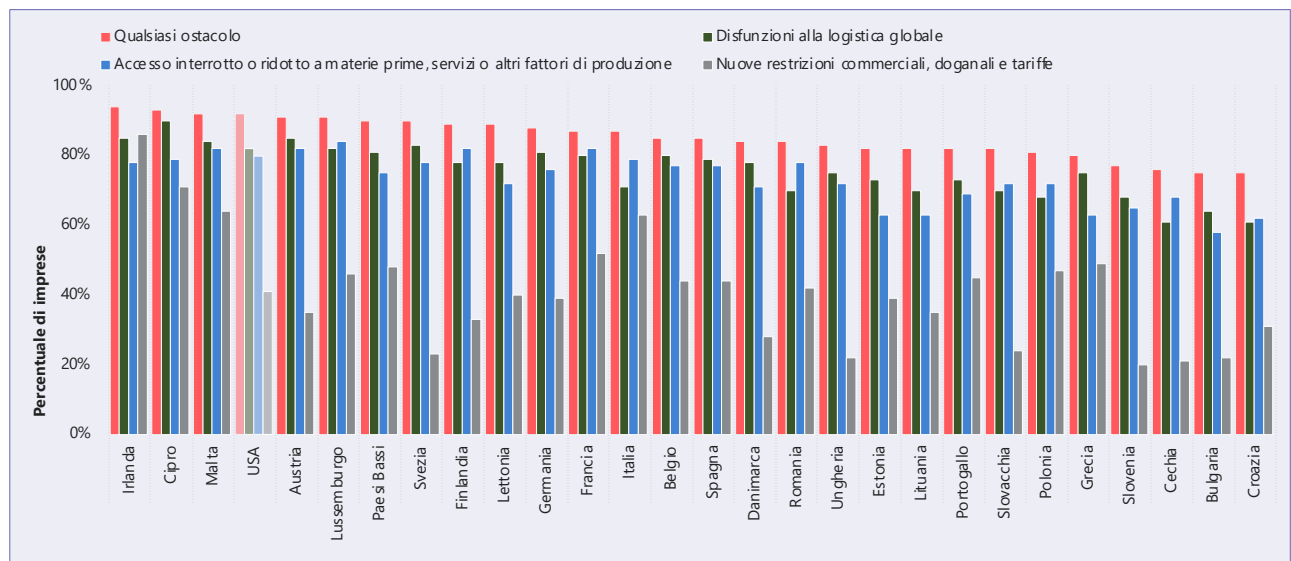
D. In che misura ciascuno dei seguenti aspetti ha rappresentato un ostacolo per le attività aziendali dal 2021 ad oggi?

Base campionaria: "Qualsiasi ostacolo" — Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto/che hanno dato risposte/che non hanno dato risposte pertinenti a tutti e tre gli ostacoli al commercio internazionale)

Base campionaria: Ostacoli individuali - Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto/che hanno dato risposte/che non hanno dato risposte pertinenti)

Gli ostacoli "importanti" o "minori" sono riuniti in un'unica categoria definita "qualsiasi ostacolo".

PERTURBAZIONI NEGLI SCAMBI INTERNAZIONALI NEI SINGOLI PAESI



D. In che misura ciascuno dei seguenti fattori ha rappresentato un ostacolo per le attività aziendali dal 2021 ad oggi?

Base campionaria: "Qualsiasi ostacolo" — Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto/che hanno dato risposte/che non hanno dato risposte pertinenti a tutti e tre gli ostacoli al commercio internazionale)

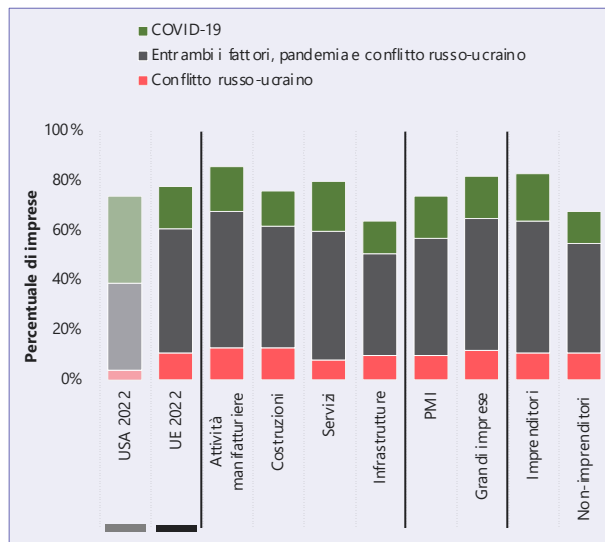
Base campionaria: Ostacoli individuali - Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto/che hanno dato risposte/che non hanno dato risposte pertinenti)

Gli ostacoli "importanti" o "minori" sono riuniti in un'unica categoria definita "qualsiasi ostacolo".

Scambi internazionali

FATTORI ESTERNI CHE INCIDONO SUGLI SCAMBI INTERNAZIONALI

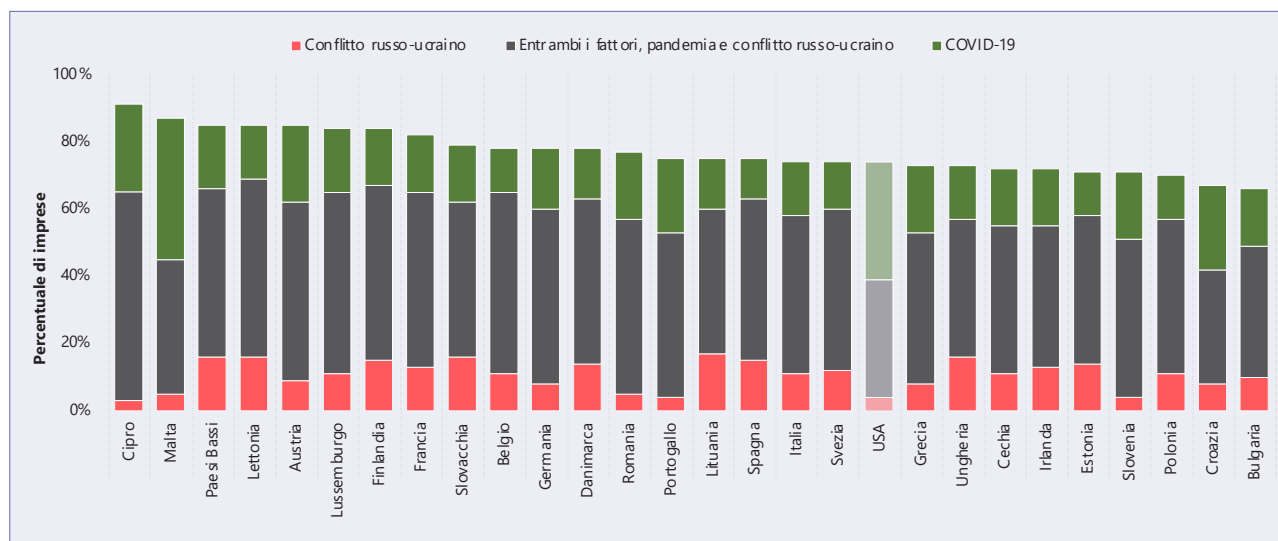
- Poco meno del 78% delle imprese dell'UE ha dichiarato di aver risentito di almeno un fattore esterno che ha pesato sugli scambi internazionali.
- La pandemia di COVID-19, come unico fattore, ha avuto un impatto minore sulle imprese dell'UE rispetto agli Stati Uniti (17% contro 35%), mentre l'opposto vale per il conflitto Russia-Ucraina. Questo fattore, a sé stante, ha inciso su oltre l'11% delle imprese dell'UE, ma solo sul 4% delle imprese statunitensi.
- Circa il 50% delle imprese dell'UE afferma che sia il conflitto Russia-Ucraina che la pandemia di COVID-19 hanno contribuito agli ostacoli commerciali internazionali incontrati, contro il 35% delle imprese statunitensi.



D. Lei ha detto che dal 2021 ad oggi l'impresa ha dovuto affrontare (un ostacolo/degli ostacoli) che hanno inciso sulle attività. In questo senso, anche la pandemia e/o il conflitto tra Russia e Ucraina, magari attraverso le sanzioni imposte dalla comunità internazionale, hanno avuto in qualche modo un peso?

Base campionaria: Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto/che hanno dato risposte/che non hanno dato risposte pertinenti)

FATTORI ESTERNI CHE INCIDONO SUGLI SCAMBI INTERNAZIONALI NEI SINGOLI PAESI



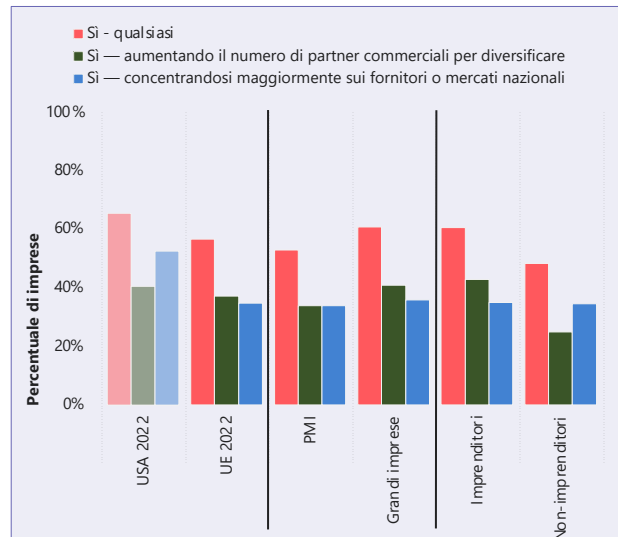
D. Lei ha detto che dal 2021 ad oggi l'impresa ha dovuto affrontare (un ostacolo/degli ostacoli) che hanno inciso sulle attività. In questo senso, anche la pandemia e/o il conflitto tra Russia e Ucraina, magari attraverso le sanzioni imposte dalla comunità internazionale, hanno avuto in qualche modo un peso?

Base campionaria: Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto/che hanno dato risposte/che non hanno dato risposte pertinenti)

Scambi internazionali

MISURE ADOTTATE PER RIDURRE L'IMPATTO DEGLI SQUILIBRI NEGLI SCAMBI INTERNAZIONALI

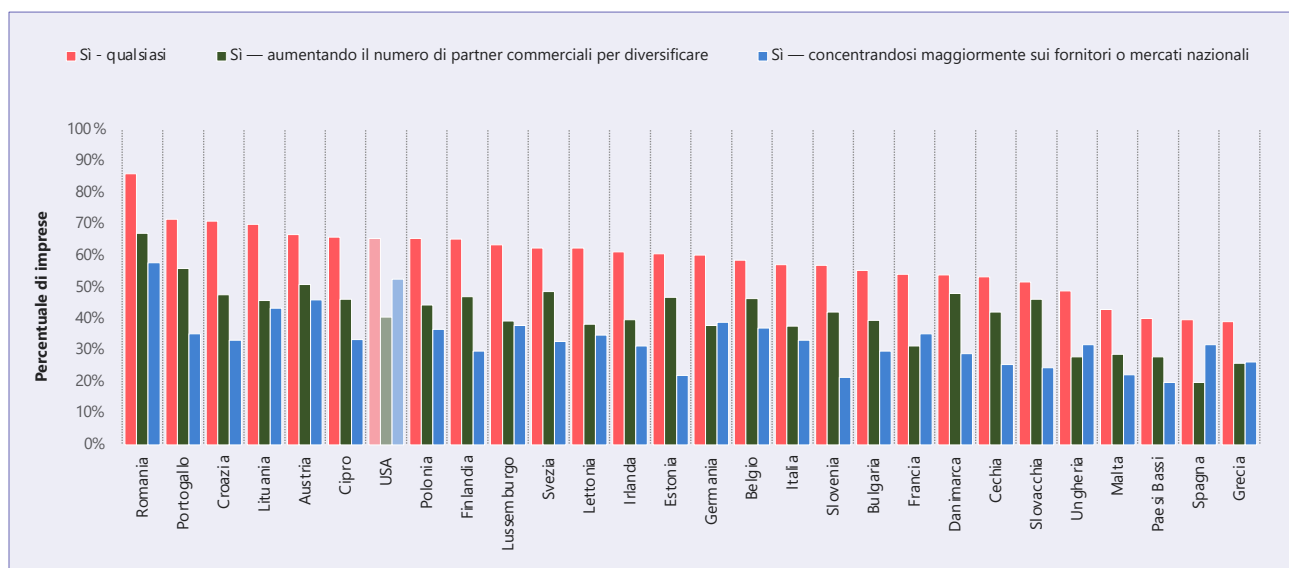
- Nel complesso, le imprese dell'UE sono meno propense a intraprendere azioni per attenuare l'impatto delle disfunzioni nel commercio internazionale (57%) rispetto a quelle statunitensi (66%),
- e ancora meno lo sono a concentrarsi maggiormente sui fornitori o sui mercati nazionali (35% delle imprese dell'UE rispetto al 53% delle imprese statunitensi).
- Quando si tratta di aumentare il numero di partner commerciali ai fini della diversificazione, anche su questo fronte le imprese dell'UE sono leggermente meno inclini a farlo (37% contro 41% delle imprese statunitensi).
- Nell'Unione europea, la Romania e il Portogallo sono i Paesi in cui le imprese più frequentemente hanno adottato strategie in conseguenza delle perturbazioni negli scambi internazionali, mentre in Spagna e Grecia le imprese sono meno attive.



D. La sua azienda sta adottando misure per mitigare l'impatto di queste disfunzioni?

Base campionaria: Tutte le imprese che hanno avuto a che fare con disfunzioni negli scambi (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

MISURE ADOTTATE PER RIDURRE L'IMPATTO DEGLI SQUILIBRI NEGLI SCAMBI INTERNAZIONALI NEI SINGOLI PAESI



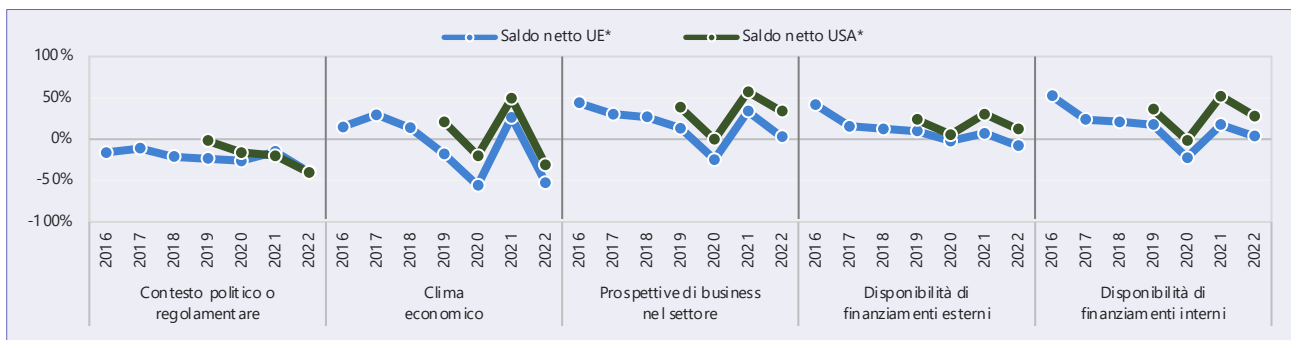
D. La sua azienda sta adottando misure per mitigare l'impatto di queste disfunzioni?

Base campionaria: Tutte le imprese che hanno avuto a che fare con disfunzioni negli scambi (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

Determinanti e vincoli

PROSPETTIVE DELLE IMPRESE NEL BREVE TERMINE

- L'anno scorso, dopo l'atteso miglioramento delle prospettive, le imprese sono diventate di nuovo più pessimiste riguardo alle condizioni di investimento per il prossimo anno.
- Le attese riguardo al clima economico generale sono di nuovo in territorio negativo in termini netti (passando dal 27% al -53%). Si registra un'inversione di tendenza anche nella percezione delle prospettive di business nel settore (che è scesa dal 34% al 3%) nonché nella disponibilità di finanziamenti interni (che è calata dal 17% al 3%).
- Le prospettive sia riguardo al clima politico/normativo (-40 %) sia alla disponibilità di finanziamenti esterni (-8%) continuano la tendenza al generale ribasso.
- Negli Stati Uniti le prospettive a breve termine seguono, in generale, un profilo simile a quello dell'Unione europea; le imprese statunitensi tuttavia sono, nel complesso, lievemente più positive rispetto a quelle dell'UE, salvo per quanto riguarda il clima politico o normativo.



D. Ritieni che ciascuno dei seguenti elementi migliorerà, resterà invariato o peggiorerà nei prossimi 12 mesi?

Base campionaria: tutte le imprese

*Il saldo netto corrisponde alla differenza tra la percentuale di imprese che vedono un miglioramento e quelle che invece percepiscono un deterioramento.

PROSPETTIVE DELLE IMPRESE A BREVE TERMINE PER SETTORE E DIMENSIONI (saldo netto %)

	Contesto politico o regolamentare	Clima economico	Prospettive di business	Finanziamenti esterni	Finanziamenti interni
UE	40%	53%	3%	8%	3%
Attività manifatturiere	44%	58%	0%	10%	1%
Costruzioni	35%	51%	3%	17%	1%
Servizi	39%	50%	1%	8%	6%
Infrastrutture	35%	47%	11%	3%	5%
PMI	40%	47%	1%	10%	3%
Grandi imprese	39%	58%	5%	6%	4%

I dati verdi rappresentano un saldo netto positivo, mentre quelli rossi un saldo netto negativo.

D. Ritieni che ciascuno dei seguenti elementi migliorerà, resterà invariato o peggiorerà nei prossimi 12 mesi?

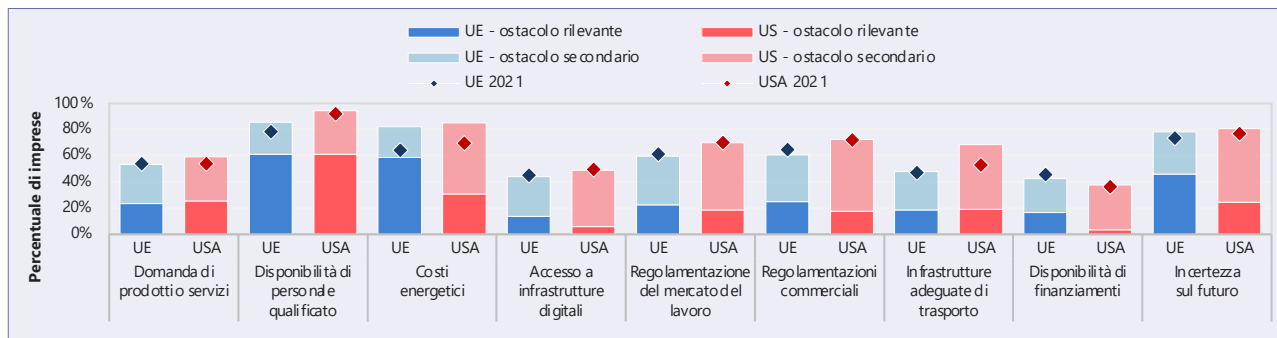
Base campionaria: tutte le imprese

- Il pessimismo delle imprese prevale sistematicamente sull'ottimismo in relazione al contesto politico/regolamentare, al clima economico e alla disponibilità di finanziamenti esterni e ciò vale per i vari settori e dimensioni aziendali.
- Nonostante un quadro più negativo che emerge nell'EIBIS 2022, le imprese si aspettano ancora un miglioramento complessivo delle prospettive commerciali e dei finanziamenti interni. Queste tendenze accomunano i vari settori, e solo il settore delle costruzioni è negativo in tutti gli aspetti.
- Tenendo conto delle dimensioni aziendali delle varie imprese, quelle di maggiori dimensioni denotano un più spiccato pessimismo rispetto alle PMI in relazione al clima economico generale, pur avendo aspettative simili su tutti gli altri fronti.

Determinanti e vincoli

OSTACOLI AGLI INVESTIMENTI NEL LUNGO TERMINE

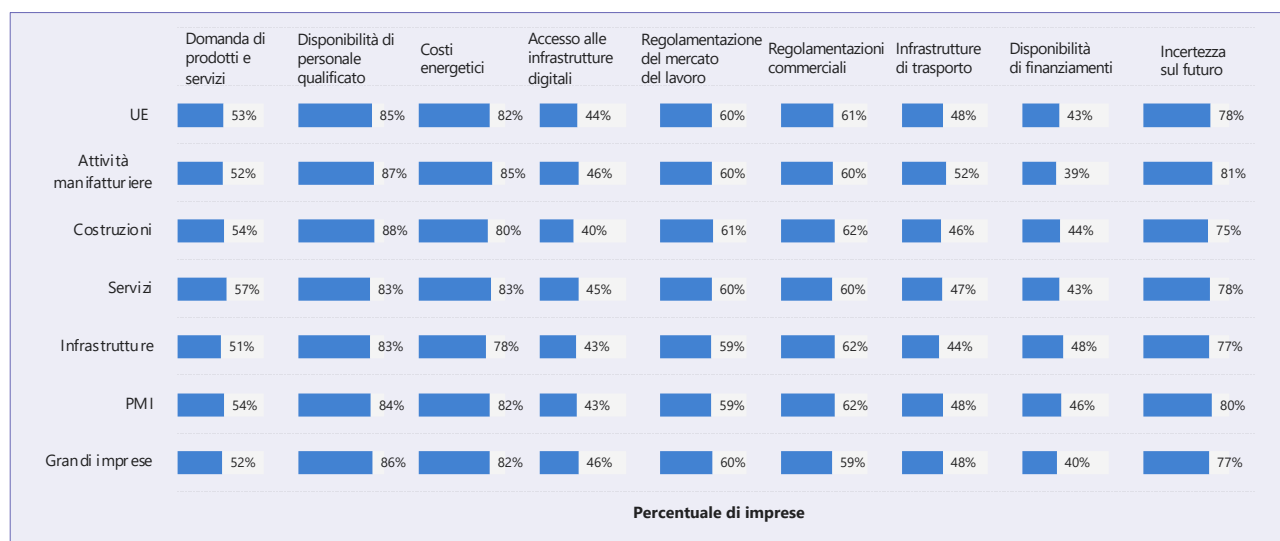
- Con l'85% delle risposte, la disponibilità di personale qualificato è il primo ostacolo più citato da parte delle imprese dell'UE, seguito dai costi energetici (82%) e dall'incertezza sul futuro (78%), analogamente alle risposte fornite dalle imprese statunitensi.
- Il principale cambiamento rispetto all'EIBIS 2021 è rappresentato dall'ostacolo dei costi dell'energia. In particolare, le imprese dell'UE ritengono che si tratti di un ostacolo molto rilevante.
- Come ha evidenziato l'EIBIS 2021, la principale differenza tra l'UE e gli Stati Uniti riguarda l'accesso ai finanziamenti: è il fattore che le imprese dell'UE citano più spesso come ostacolo rispetto alle realtà statunitensi.
- Per contro, negli Stati Uniti gli ostacoli legati alla regolamentazione del mercato del lavoro e delle imprese insieme alle adeguate infrastrutture di trasporto sono quelli più segnalati dalle realtà imprenditoriali rispetto alle imprese dell'Unione europea.



D. Pensando alle vostre attività di investimento, in quale misura ciascuno dei seguenti aspetti è un ostacolo? È un ostacolo rilevante, secondario, o per nulla un ostacolo?

Base campionaria: Tutte le imprese (non sono riportati i dati relativi alle aziende che hanno risposto "assenza di ostacoli"/"non so"/che non hanno risposto)

OSTACOLI DI LUNGO TERMINE PER SETTORE E DIMENSIONE D'IMPRESA



D. Pensando alle vostre attività di investimento, in quale misura ciascuno dei seguenti aspetti è un ostacolo? È un ostacolo rilevante, secondario, o per nulla un ostacolo?

Le percentuali riportate riuniscono le risposte "ostacolo secondario" e "ostacolo rilevante" in un'unica categoria.

Base campionaria: Tutte le imprese (non sono riportati i dati relativi alle aziende che hanno risposto "assenza di ostacoli"/"non so"/che non hanno risposto)

Determinanti e vincoli

OSTACOLI AGLI INVESTIMENTI NEL LUNGO TERMINE NEI SINGOLI PAESI

	Domanda di prodotti e servizi	Disponibilità di personale qualificato	Costi energetici	Accesso alle infrastrutture digitali	Regolamentazione del mercato del lavoro	Regolamentazioni commerciali	Infrastrutture di trasporto	Disponibilità di finanziamenti	Incertezza sul futuro
UE	53%	85%	82%	44%	60%	61%	48%	43%	78%
Austria	59%	91%	84%	54%	63%	68%	57%	43%	77%
Belgio	49%	91%	83%	37%	51%	63%	46%	37%	78%
Bulgaria	50%	88%	87%	37%	54%	50%	58%	44%	85%
Croazia	50%	94%	90%	48%	73%	73%	49%	58%	86%
Cipro	73%	90%	88%	52%	63%	79%	65%	71%	89%
Cechia	59%	83%	91%	29%	64%	61%	36%	52%	86%
Danimarca	44%	86%	67%	19%	21%	31%	28%	19%	62%
Estonia	54%	82%	71%	13%	47%	34%	21%	42%	79%
Finlandia	57%	85%	63%	25%	43%	46%	27%	38%	80%
Francia	54%	84%	78%	44%	64%	58%	36%	45%	74%
Germania	47%	93%	83%	50%	60%	63%	50%	37%	74%
Grecia	68%	80%	96%	58%	71%	84%	70%	72%	97%
Ungheria	32%	65%	69%	18%	28%	25%	29%	32%	71%
Irlanda	56%	92%	93%	53%	66%	60%	64%	51%	80%
Italia	65%	75%	88%	53%	71%	64%	64%	51%	88%
Lettonia	68%	89%	92%	49%	74%	75%	55%	67%	96%
Lituania	43%	75%	71%	26%	51%	47%	27%	38%	76%
Lussemburgo	62%	86%	81%	54%	63%	56%	55%	44%	79%
Malta	59%	87%	67%	54%	67%	59%	63%	58%	80%
Paesi Bassi	36%	87%	66%	21%	37%	45%	34%	23%	60%
Polonia	64%	85%	91%	49%	69%	76%	47%	65%	93%
Portogallo	66%	84%	89%	48%	76%	79%	52%	51%	92%
Romania	57%	81%	90%	45%	69%	60%	71%	52%	87%
Slovacchia	47%	84%	93%	22%	52%	49%	32%	49%	84%
Slovenia	51%	89%	84%	36%	62%	56%	44%	42%	85%
Spagna	64%	70%	88%	44%	70%	72%	55%	58%	92%
Svezia	43%	90%	74%	33%	39%	48%	41%	31%	70%
USA	59%	95%	85%	49%	70%	72%	69%	38%	81%

D. Pensando alle vostre attività di investimento, in quale misura ciascuno dei seguenti aspetti è un ostacolo? È un ostacolo rilevante, secondario, o per nulla un ostacolo?

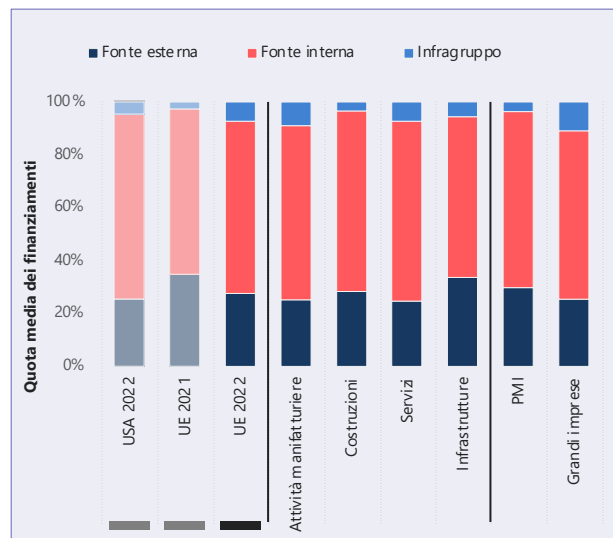
Le percentuali riportate riuniscono le risposte "ostacolo secondario" e "ostacolo rilevante" in un'unica categoria.

Base campionaria: Tutte le imprese (non sono riportati i dati relativi alle aziende che hanno risposto "assenza di ostacoli"/"non so"/che non hanno risposto)

Accesso ai finanziamenti

FONTI DI FINANZIAMENTO PER GLI INVESTIMENTI

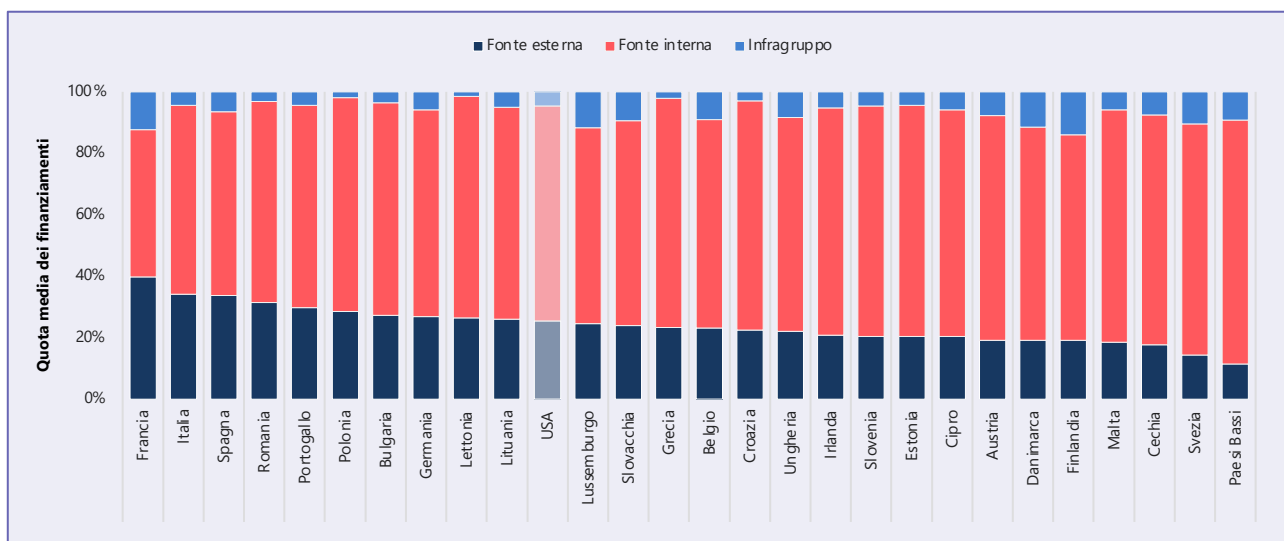
- L'EIBIS 2022 rileva che il finanziamento da fonti interne è ancora la forma più frequentemente citata dalle imprese dell'UE (65%), seguita dai finanziamenti esterni (28%). Il ricorso ai finanziamenti infragruppo ha rappresentato, in media, il 7% degli investimenti complessivi da parte delle imprese dell'UE.
- Negli Stati Uniti, le imprese hanno fatto ricorso in misura ancora maggiore alla finanza interna (70% degli investimenti totali).
- Le fonti di finanziamento, inoltre, sono diverse secondo le dimensioni aziendali, e dalle rilevazioni emerge che le grandi imprese tendono a finanziare i propri investimenti mediante prestiti infragruppo in misura maggiore rispetto alle PMI (11% contro 4%).
- La quota di imprese che fanno ricorso ai finanziamenti esterni è maggiore in assoluto in Francia (40%), seguita dall'Italia e dalla Spagna (entrambe 34%), mentre le quote più basse sono rilevabili nei Paesi Bassi (11%) e in Svezia (14%).



D. Quale proporzione dei vostri investimenti è stata finanziata da ciascuna delle seguenti fonti?

Base campionaria: Tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

FONTI DI FINANZIAMENTO PER GLI INVESTIMENTI NEI SINGOLI PAESI



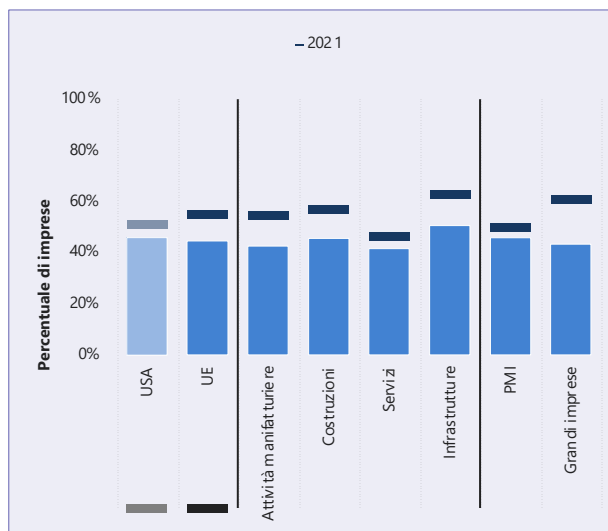
D. Quale proporzione dei vostri investimenti è stata finanziata da ciascuna delle seguenti fonti?

Base campionaria: Tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

Accesso ai finanziamenti

RICORSO AI FINANZIAMENTI ESTERNI

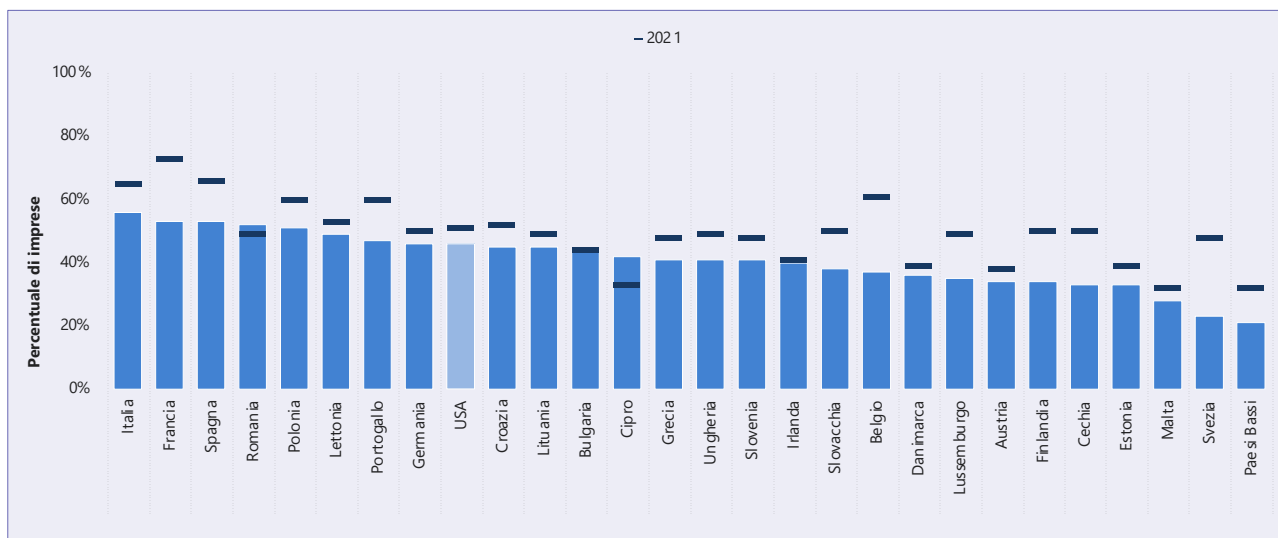
- Il 45% circa delle imprese che hanno investito nell'ultimo esercizio finanziario ha finanziato in parte i propri investimenti ricorrendo ai finanziamenti esterni, una percentuale inferiore rispetto al 2021 (55%).
- Tra i settori spicca quello delle infrastrutture, con la quota più elevata di imprese che hanno utilizzato i finanziamenti esterni (51%).
- Oltre la metà delle imprese italiane (56%), francesi (53%), spagnole (53%), rumene (52%) e polacche (51%) hanno finanziato almeno in parte i loro investimenti con finanziamenti esterni.



Domanda: Qual è stata, approssimativamente, la quota degli investimenti della sua azienda finanziati da ciascuna delle seguenti fonti?

Base campionaria: tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

RICORSO AI FINANZIAMENTI ESTERNI NEI SINGOLI PAESI



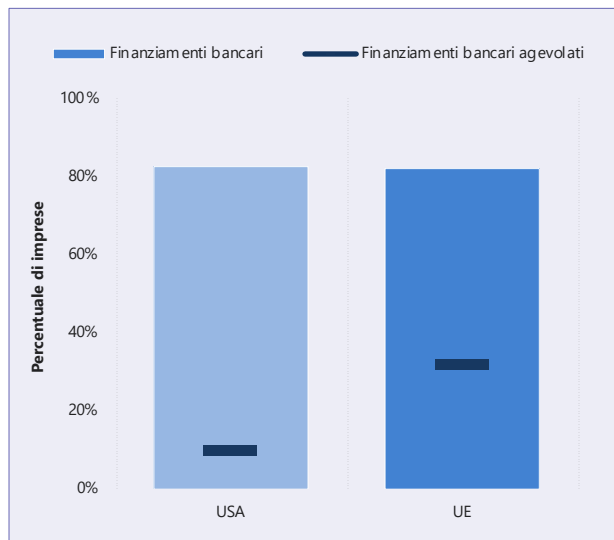
Domanda: Qual è stata, approssimativamente, la quota degli investimenti della sua azienda finanziati da ciascuna delle seguenti fonti?

Base campionaria: tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

Accesso ai finanziamenti

ACCESSO AI FINANZIAMENTI BANCARI E CONDIZIONI

- I finanziamenti bancari sono stati una fonte per circa l'82% delle imprese dell'UE che hanno fatto ricorso a risorse esterne, una quota simile a quella degli Stati Uniti (83%).
- Poco meno del 32% delle imprese dell'UE sostenute da finanziamenti esterni li ha ricevuti dalle banche a condizioni agevolate.
- Si tratta di una percentuale ben superiore a quella degli Stati Uniti, dove solo il 10% delle imprese che ricorre a finanziamenti esterni li ha ricevuti a condizioni agevolate da istituti bancari.
- Le differenze tra i paesi dell'UE in questo campo sono notevoli: in Spagna (58%), Portogallo, Italia e Grecia (51% in tutti e tre i paesi) le imprese hanno una maggiore tendenza a ricevere finanziamenti bancari a condizioni agevolate dalle banche, mentre in Lettonia (5%), Finlandia e Francia (6% delle imprese in entrambi i paesi) vi è una minore probabilità.

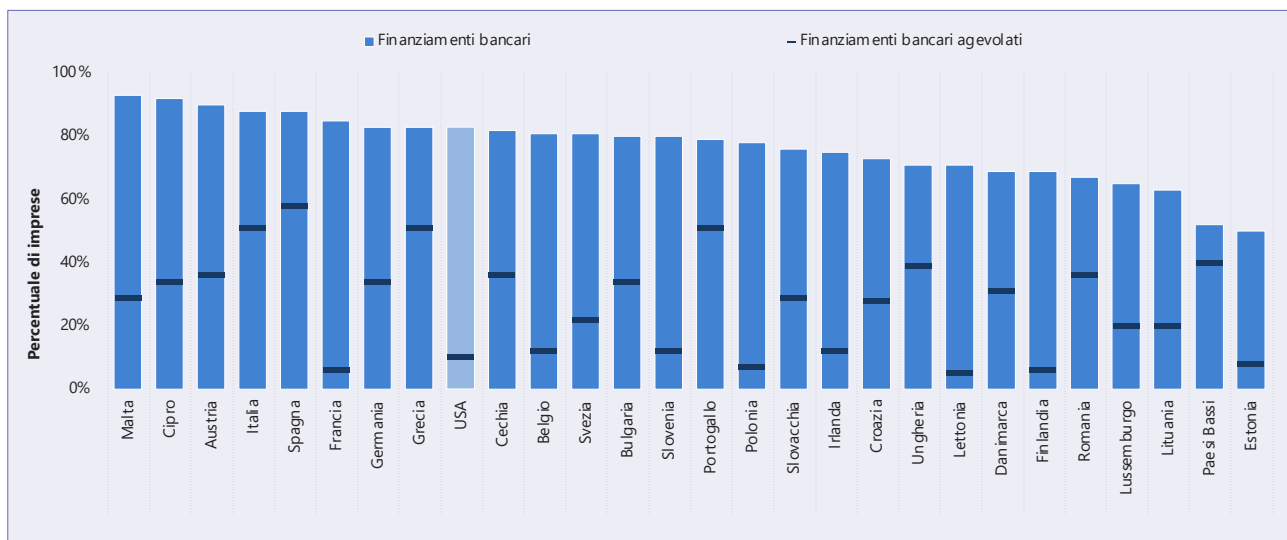


D. Quali dei seguenti tipi di finanziamenti esterni ha usato per le sue attività di investimento nell'ultimo esercizio?

D. Si trattava di finanziamento bancario a condizioni agevolate (ad esempio abbuono d'interesse, periodo di tolleranza più lungo per il rimborso del debito)?

Base campionaria: Tutte le imprese che utilizzano finanziamenti esterni (escluso quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

ACCESSO AI FINANZIAMENTI BANCARI E CONDIZIONI NEI SINGOLI PAESI



D. Quali dei seguenti tipi di finanziamenti esterni ha usato per le sue attività di investimento nell'ultimo esercizio?

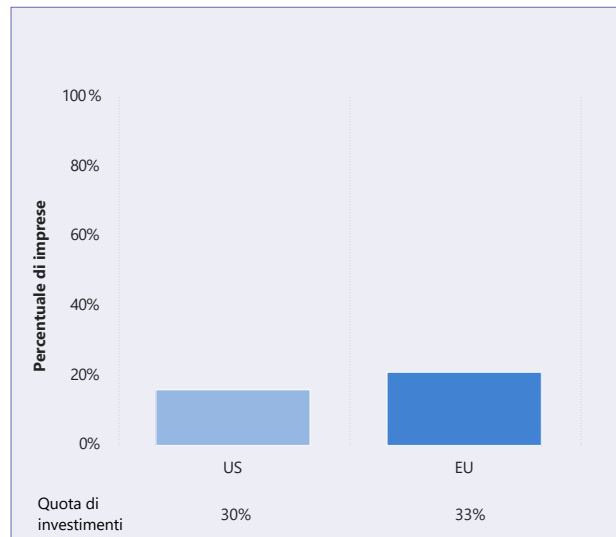
D. Si trattava di finanziamento bancario a condizioni agevolate (ad esempio abbuono d'interesse, periodo di tolleranza più lungo per il rimborso del debito)?

Base campionaria: Tutte le imprese che utilizzano finanziamenti esterni (escluso quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

Accesso ai finanziamenti

QUOTA DI IMPRESE CHE HANNO RICEVUTO FINANZIAMENTI CON SOVVENZIONI

- Quasi il 21% delle imprese europee che hanno fatto ricorso a finanziamenti esterni ha ricevuto sovvenzioni (rispetto al 16% negli Stati Uniti).
- Quelle che le hanno ricevute hanno finanziato il 33% degli investimenti tramite questa forma di sostegno (rispetto al 30% negli Stati Uniti).
- La ragione di una quota elevata di imprese beneficiarie di sovvenzioni risiederebbe nel fatto che si tratta di imprese oggetto di sostegno finanziario nel contesto della pandemia di COVID-19 (24% contro il 15% delle imprese che non lo hanno ricevuto).
- Nell'UE esistono considerevoli differenze tra i vari paesi; la percentuale di imprese che hanno ricevuto sovvenzioni nell'ambito dei finanziamenti esterni è più elevata in Irlanda (53%) e in Ungheria (53%), mentre è più bassa in Lussemburgo (6%) e a Cipro (5%).

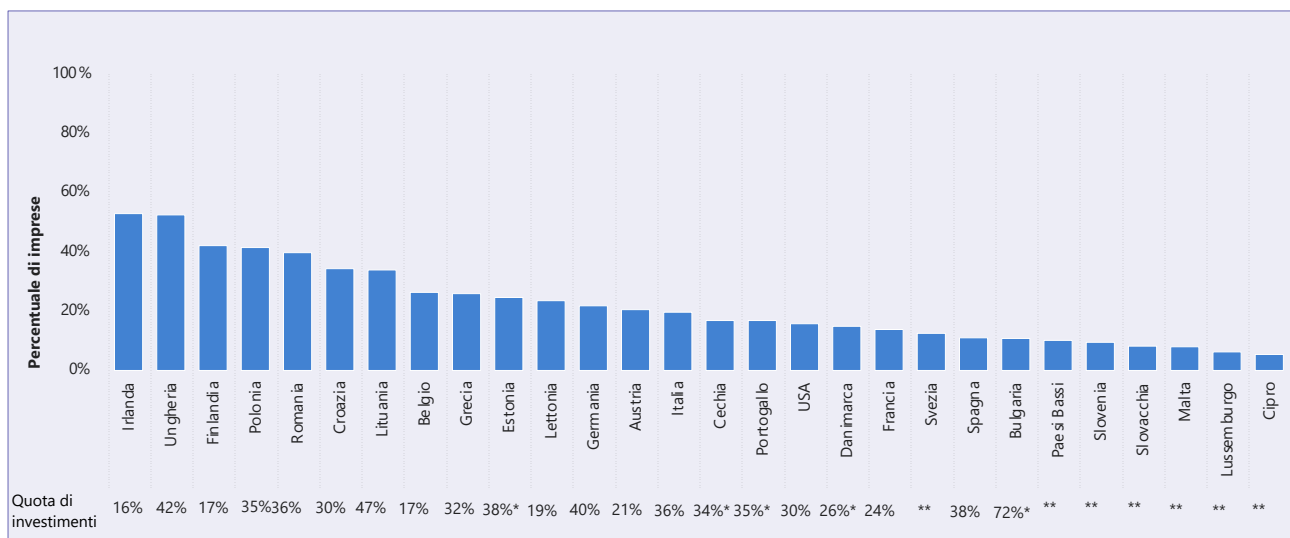


D. Dei vostri investimenti complessivi, qual è stata la proporzione finanziata con sovvenzioni?

Base campionaria: Tutte le imprese che utilizzano finanziamenti esterni (escluso quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

Base campionaria: Tutte le imprese che hanno ricevuto sovvenzioni (escluso quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

QUOTA DI IMPRESE CHE HANNO RICEVUTO FINANZIAMENTI CON SOVVENZIONI NEI SINGOLI PAESI



*Attenzione a una base campionaria bassa - trattare con cautela

** Base campionaria molto bassa sotto 20

D. Dei vostri investimenti complessivi, qual è stata la proporzione finanziata con sovvenzioni?

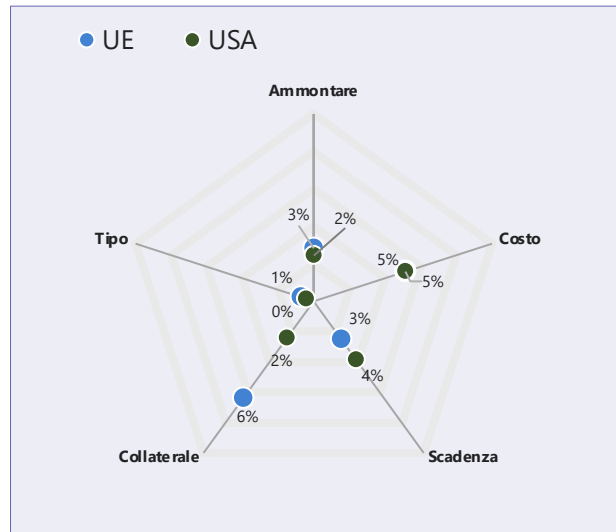
Base campionaria: Tutte le imprese che utilizzano finanziamenti esterni (escluso quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

Base campionaria: Tutte le imprese che hanno ricevuto sovvenzioni (escluso quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

Accesso ai finanziamenti

INSODDISFAZIONE PER I FINANZIAMENTI ESTERNI RICEVUTI (% di imprese)

- Una piccola percentuale di imprese dell'UE che ha fatto ricorso a finanziamenti esterni nel 2021 è insoddisfatta delle condizioni ottenute.
- L'insoddisfazione è per lo più riconducibile al collaterale richiesto (6%) e al costo del finanziamento (5%).
- Per le imprese statunitensi, lo scontento principale circa i finanziamenti esterni è dovuto al costo del finanziamento (5%) e alla scadenza (4%) richiesti.



D. Qual è il vostro grado di soddisfazione o insoddisfazione riguardo a ...?

Base campionaria: tutte le imprese che hanno fatto ricorso a finanziamenti esterni nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

INSODDISFAZIONE PER SETTORE E DIMENSIONE D'IMPRESA (% di imprese)

	Capitale	Costo	Scadenza	Collaterale	Tipologia
UE	3%	5%	3%	6%	1%
Attività manifatturiere	2%	4%	3%	7%	1%
Costruzioni	3%	6%	1%	9%	1%
Servizi	4%	6%	3%	6%	1%
Infrastrutture	3%	5%	2%	5%	0%
PMI	4%	5%	3%	8%	1%
Grandi imprese	2%	5%	2%	5%	0%

- Nel complesso, i gradi di insoddisfazione sono bassi; quelli maggiori sono ricollegabili ai requisiti di garanzia (il collaterale richiesto).
- Questo profilo è simile tra i vari settori, con alcune lievi differenze. Ad esempio, una quota più elevata di imprese nel settore delle costruzioni è insoddisfatta delle garanzie richieste rispetto a imprese di altri settori.
- Inoltre, rispetto alle grandi imprese, è più probabile che le PMI siano scontente circa l'ammontare del finanziamento ricevuto e i requisiti di garanzia richiesti.

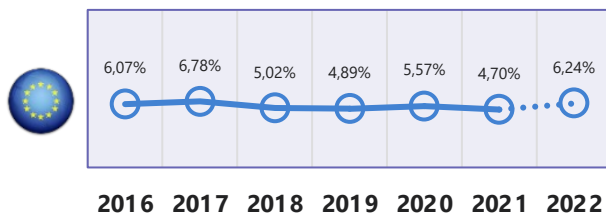
D. Qual è il vostro grado di soddisfazione o insoddisfazione riguardo a ...?

Base campionaria: tutte le imprese che hanno fatto ricorso a finanziamenti esterni nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

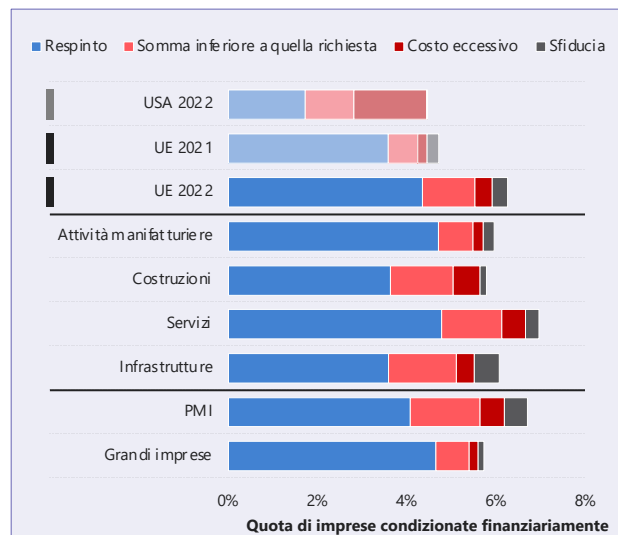
Accesso ai finanziamenti

QUOTA DI IMPRESE SOGGETTE A VINCOLI DI FINANZIAMENTO

- La quota di imprese soggette a restrizioni creditizie nell'Unione europea è andata aumentando (6,2%), attestandosi a 1,5 punti percentuali in più rispetto al minimo assoluto registrato nel 2021, e rappresentando anche una quota superiore rispetto a quella degli Stati Uniti.
- Il principale condizionamento segnalato dalle imprese dell'UE è il rigetto della richiesta (4,3%), seguito da un importo insufficiente di finanziamenti ricevuti (1,2%).
- Le PMI e le imprese del settore dei servizi sono quelle che rilevano i maggiori vincoli finanziari.
- In Lituania e in Grecia si registrano le quote più ampie di imprese soggette a vincoli di finanziamento, mentre quelle minori sono rilevabili in Lussemburgo e in Irlanda.

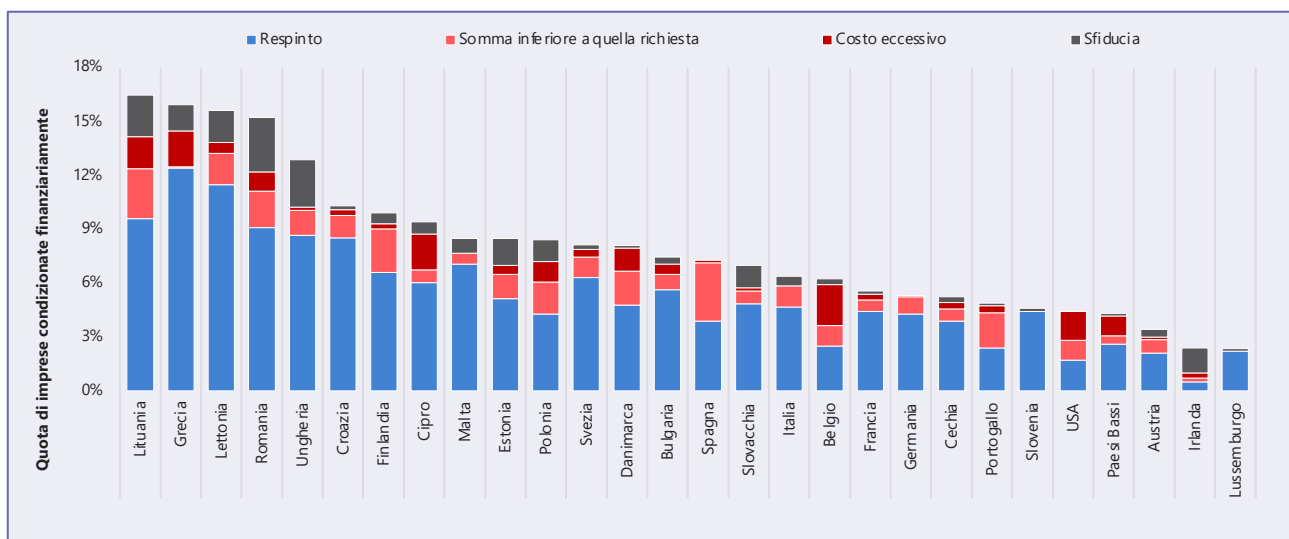


Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)



Le imprese condizionate finanziariamente comprendono: quelle insoddisfatte dell'importo ottenuto (somma inferiore a quella richiesta), le imprese a cui è stata respinta la domanda di finanziamento (rifiuto), le imprese che non hanno richiesto finanziamenti ritenendo che i relativi tassi fossero troppo elevati (eccessiva onerosità), oppure le imprese che temevano di ricevere un rifiuto (sfiducia).

QUOTA DI IMPRESE SOGGETTE A VINCOLI DI FINANZIAMENTO NEI SINGOLI PAESI



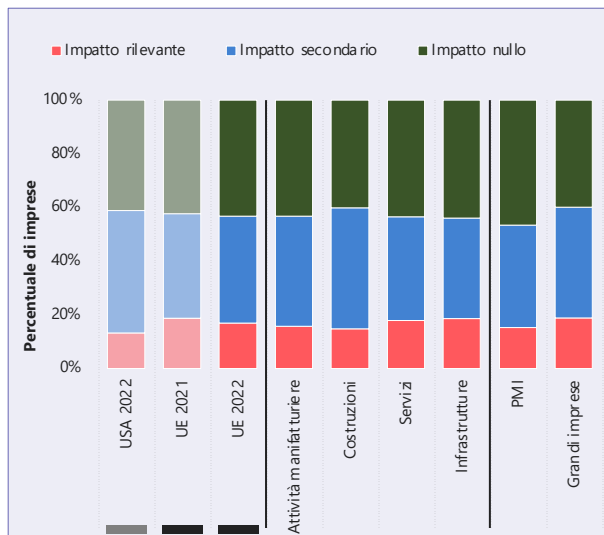
Le imprese condizionate finanziariamente comprendono: quelle insoddisfatte dell'importo ottenuto (somma inferiore a quella richiesta), le imprese a cui è stata respinta la domanda di finanziamento (rifiuto), le imprese che non hanno richiesto finanziamenti ritenendo che i relativi tassi fossero troppo elevati (eccessiva onerosità), oppure le imprese che temevano di ricevere un rifiuto (sfiducia).

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

Cambiamenti climatici ed efficienza energetica

IMPATTO DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI — RISCHIO FISICO

- I cambiamenti climatici sono percepiti sempre di più come una realtà dalle imprese dell'Unione europea: circa tre quinti di esse (57%) riferiscono che gli eventi climatici stanno avendo un impatto sulle loro attività già adesso. Si tratta di un rilievo in linea con quello evidenziato dall'EIBIS 2021.
- Sono tendenzialmente le imprese del settore delle costruzioni e le grandi imprese a segnalare con maggior frequenza che gli eventi climatici stanno incidendo sulla loro attività (60%).
- Tra i vari paesi, le quote più elevate di imprese che lo segnalano si registrano in Romania (69%), Irlanda (67%), Austria (64%) e Portogallo (64%), mentre in Danimarca (36%), in Lettonia (41%) e in Bulgaria (44%) si rilevano le quote più basse.

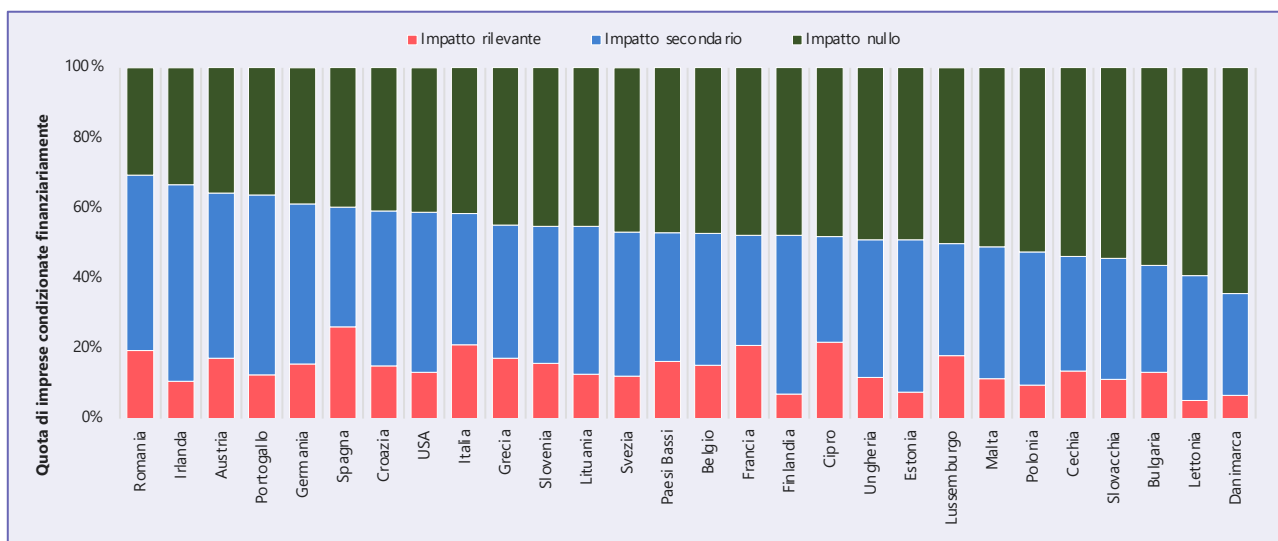


D. Pensando all'impatto dei cambiamenti climatici, ad esempio alle perdite causate da eventi climatici estremi come siccità, allagamenti, incendi o nubifragi oppure alle trasformazioni della normale ciclicità meteorologica dovute al progressivo aumento delle temperature e delle precipitazioni, Qual è l'impatto, chiamato anche "rischio fisico" sulla vostra società?

Si prega di notare: La formulazione della domanda è cambiata tra il 2021 e il 2022. Pertanto, i confronti devono essere fatti con cautela.

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

IMPATTO DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI - RISCHIO FISICO NEI SINGOLI PAESI



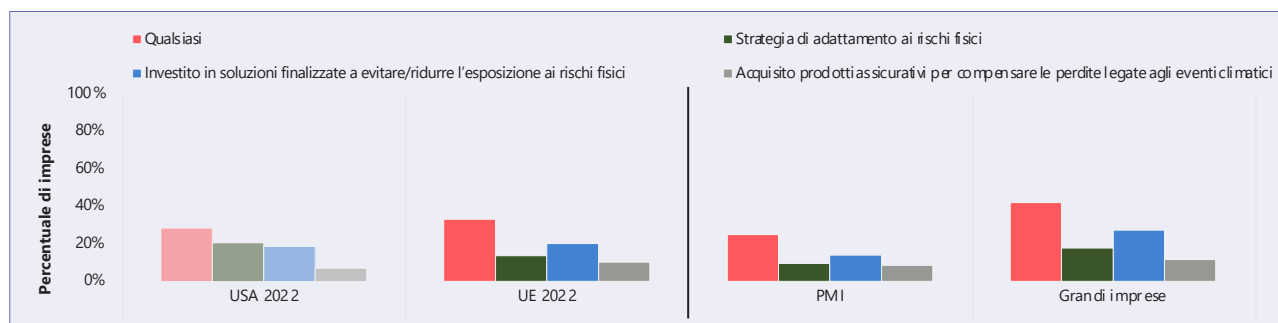
D. Pensando all'impatto dei cambiamenti climatici, ad esempio alle perdite causate da eventi climatici estremi come siccità, allagamenti, incendi o nubifragi oppure alle trasformazioni della normale ciclicità meteorologica dovute al progressivo aumento delle temperature e delle precipitazioni, Qual è l'impatto, chiamato anche "rischio fisico" sulla vostra società?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

Cambiamenti climatici ed efficienza energetica

RAFFORZARE LA RESILIENZA AI RISCHI FISICI

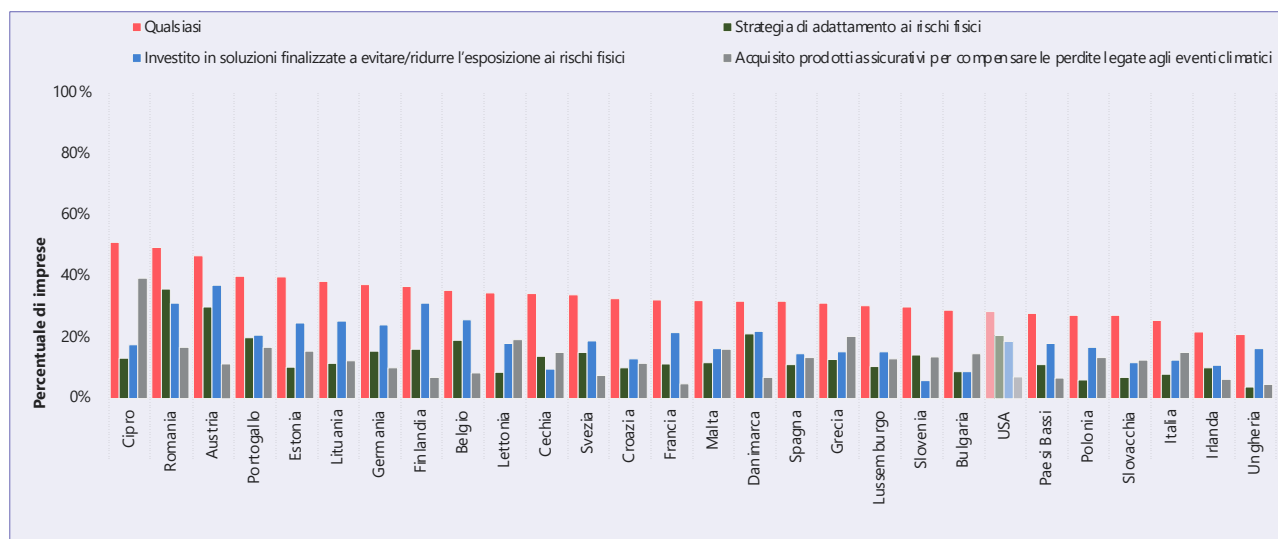
- Un terzo delle imprese dell'UE (33%) ha già sviluppato o investito in misure volte a rafforzare la resilienza ai rischi fisici causati dai cambiamenti climatici, con una percentuale leggermente più elevata rispetto a quella degli Stati Uniti (29%).
- Le imprese dell'UE hanno investito principalmente in misure per evitare o ridurre l'esposizione a rischi fisici, analogamente agli Stati Uniti. Tuttavia, le imprese dell'UE sono tendenzialmente meno propense ad aver sviluppato o investito in una strategia di adattamento per affrontare i rischi fisici (14% contro 21% negli Stati Uniti).
- Nel raffronto tra grandi imprese e PMI, sono le prime ad aver intrapreso misure in questo senso.



D. L'impresa ha sviluppato apposite misure per rafforzare la resilienza ai rischi fisici a cui è esposta in conseguenza dei cambiamenti climatici o comunque ha realizzato investimenti in tal senso? Quali tra le seguenti azioni?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

RAFFORZARE LA RESILIENZA AL RISCHIO FISICO NEI SINGOLI PAESI



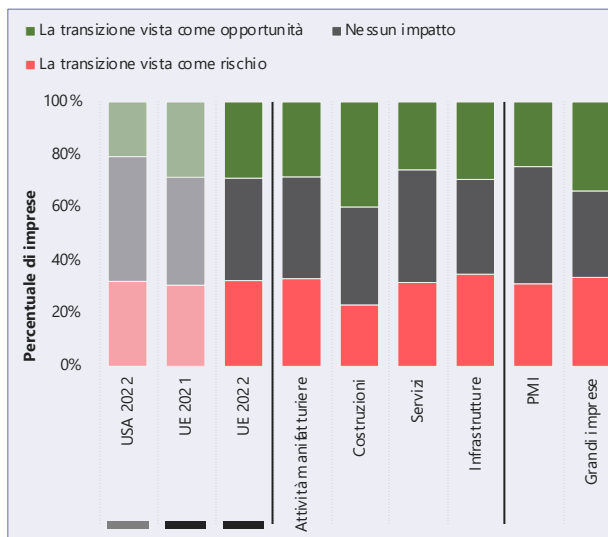
D. L'impresa ha sviluppato apposite misure per rafforzare la resilienza ai rischi fisici a cui è esposta in conseguenza dei cambiamenti climatici o comunque ha realizzato investimenti in tal senso? Quali tra le seguenti azioni?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

Cambiamenti climatici ed efficienza energetica

IMPATTO DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI — RISCHI ASSOCIATI ALLA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A ZERO EMISSIONI NETTE NEI PROSSIMI CINQUE ANNI

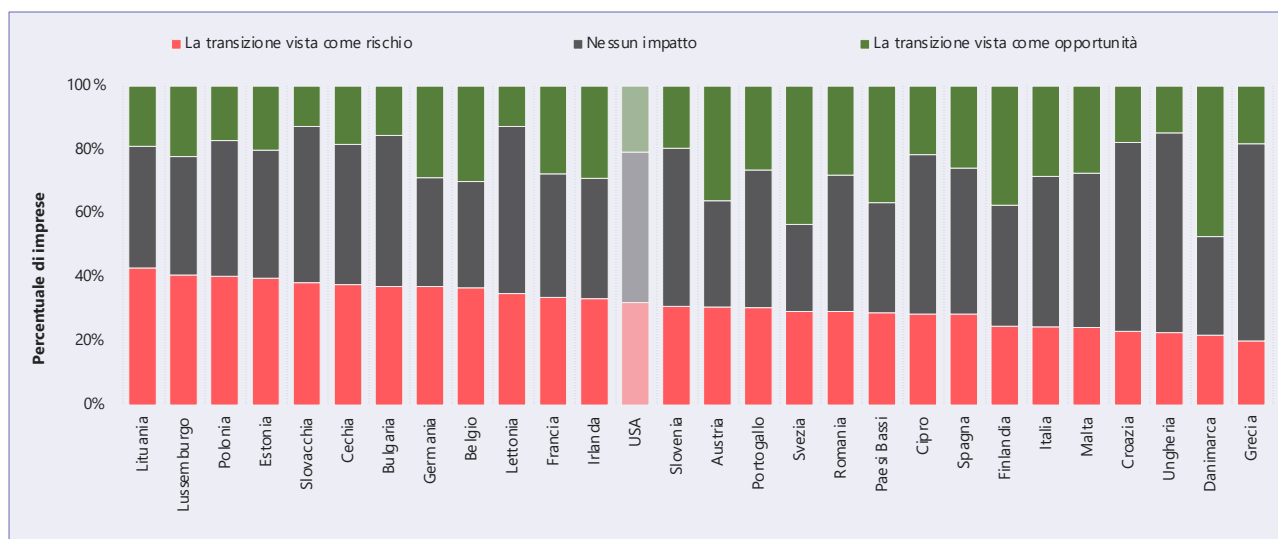
- Nell'Unione europea il 39% delle imprese non considera la transizione verso un'economia a zero emissioni come un rischio o un'opportunità, una percentuale quindi molto inferiore rispetto a quella degli Stati Uniti (47%).
- All'interno dell'UE la percentuale di imprese che considerano questa transizione come un rischio o un'opportunità nei prossimi cinque anni è sostanzialmente in equilibrio (32% e 29% rispettivamente).
- Negli Stati Uniti, invece, sono più numerose le aziende che vedono questo passaggio come un rischio piuttosto che un'opportunità (32% contro 21%).
- Tra i vari paesi dell'UE, le imprese lituane sono più inclini a considerarlo un rischio (43%), mentre imprese danesi e svedesi lo valutano tendenzialmente come un'opportunità (47% e 43% rispettivamente).



D. Nel vostro caso, quali ripercussioni prevede per i prossimi cinque anni a seguito del passaggio a standard e normative più severi in ambito climatico?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

IMPATTO DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI — RISCHI ASSOCIATI ALLA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A ZERO EMISSIONI NETTE NEI PROSSIMI CINQUE ANNI NEI SINGOLI PAESI



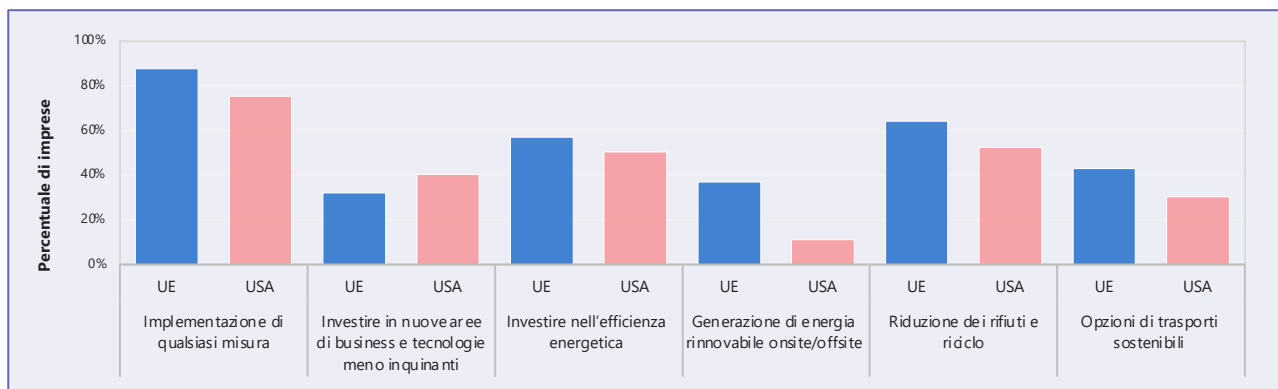
D. Riguardo alla sua società, quali ripercussioni prevede per i prossimi cinque anni a seguito del passaggio a standard e normative più severi in ambito climatico?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

Cambiamenti climatici ed efficienza energetica

MISURE PER RIDURRE LE EMISSIONI DI GAS A EFFETTO SERRA

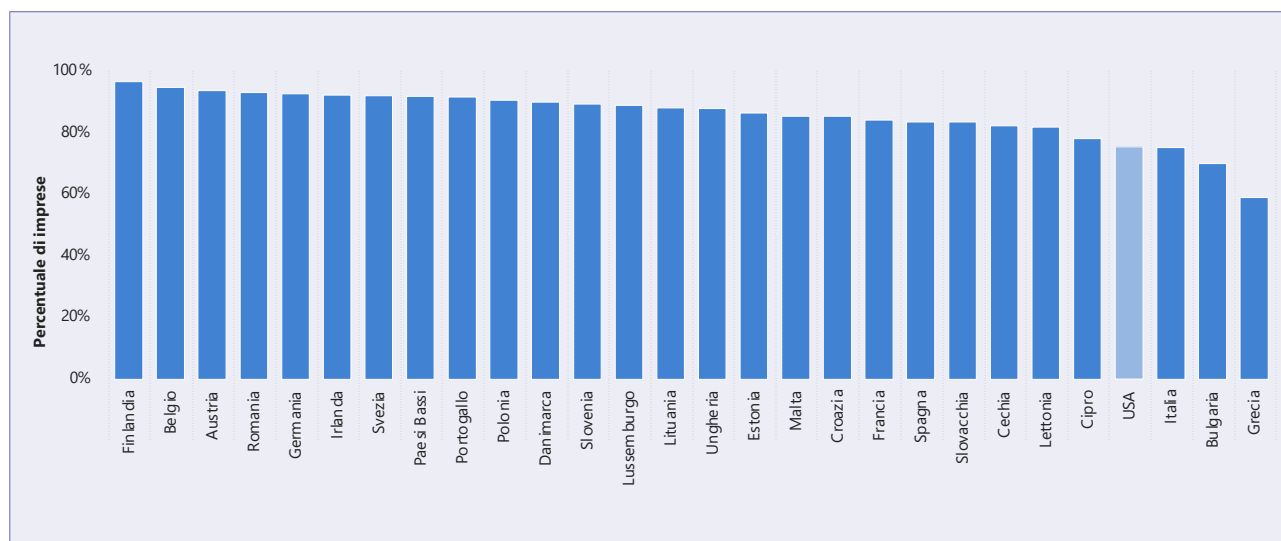
- Quasi il 90% delle imprese dell'UE ha preso provvedimenti per ridurre le emissioni di gas a effetto serra, con una percentuale ben superiore a quella degli Stati Uniti (75%).
- Sono state principalmente le imprese in Finlandia (97%) e in Belgio (95%) ad intervenire su questo fronte, mentre le meno inclini sono state quelle greche (59%) e bulgare (70%).
- Si è trattato principalmente di investimenti nell'efficienza energetica (57%) e nella riduzione e nel riciclo dei rifiuti (64%).



D. La sua società sta investendo o attuando una delle seguenti misure per ridurre le emissioni di gas a effetto serra?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

MISURE PER RIDURRE LE EMISSIONI DI GAS A EFFETTO SERRA NEI SINGOLI PAESI



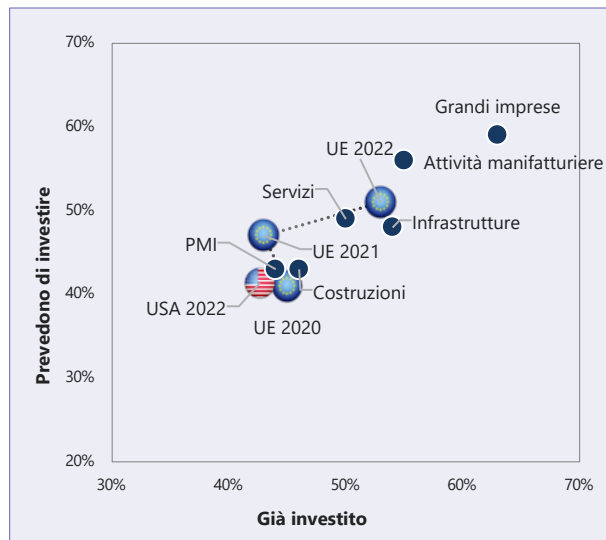
D. La sua società sta investendo o attuando una delle seguenti misure per ridurre le emissioni di gas a effetto serra?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

Cambiamenti climatici ed efficienza energetica

PIANI DI INVESTIMENTO VOLTI A CONTRASTARE GLI EFFETTI DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI

- Nell'Unione europea il 53% le imprese ha già realizzato investimenti per contrastare gli effetti dei fenomeni atmosferici e per intraprendere passi in vista della riduzione delle emissioni di anidride carbonica;
- Più della metà (51%) delle imprese ha in programma di investire in questo ambito nei prossimi tre anni. Questi dati rilevano un aumento rispetto all'EIBIS 2021.
- Ad investire sono state tendenzialmente le grandi imprese (63%), mentre quelle che hanno in programma di farlo sono le imprese del manifatturiero (56%).
- Le imprese dell'UE stanno compiendo notevoli progressi rispetto a quelle statunitensi, poiché un maggior numero di realtà europee ha già investito e prevede di farlo per far fronte ai cambiamenti climatici.
- A livello di paesi dell'UE, è in Finlandia che si registra la quota più elevata di imprese che hanno già investito nella gestione dei cambiamenti climatici e di quelle che hanno in programma di investire nei prossimi tre anni. Per contro, la quota più bassa di imprese che hanno già investito è rilevabile a Cipro, mentre in Grecia quella riguardante le imprese che intendono investire.



EIBIS 2022:

D. Quale delle seguenti situazioni si applica all'azienda per quanto riguarda gli investimenti diretti a contrastare gli effetti dei fenomeni atmosferici e a ridurre le emissioni di anidride carbonica?

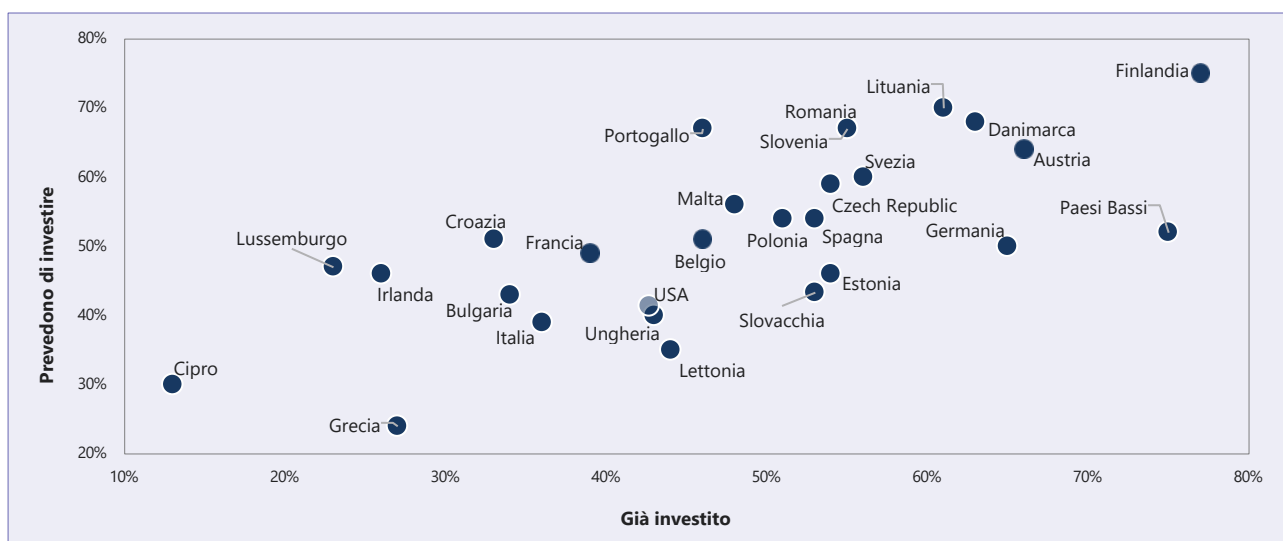
EIBIS 2021:

D. Ora, pensando agli investimenti per contrastare l'effetto dei fenomeni atmosferici e per affrontare il processo di riduzione delle emissioni di carbonio, in quale delle seguenti situazioni si trova la società?

Nel 2022 è stata inclusa una modifica delle domande e un'ulteriore opzione di risposta, che potrebbe aver influenzato i dati. Si tratta pertanto di eseguire il raffronto con le precedenti edizioni con cautela.

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

PIANI DI INVESTIMENTO VOLTI A CONTRASTARE GLI EFFETTI DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI NEI SINGOLI PAESI



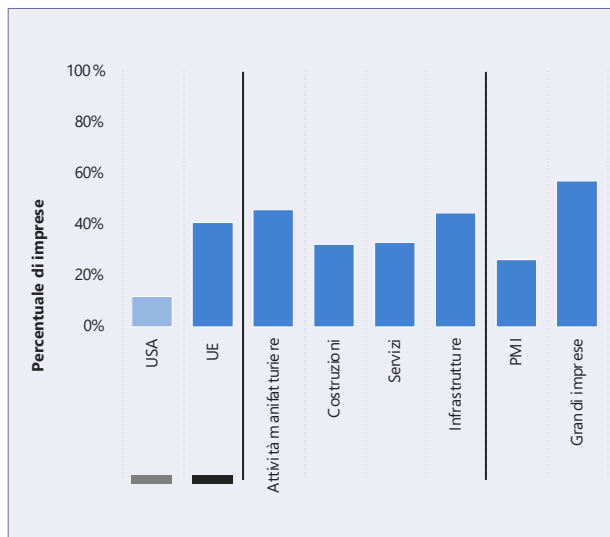
D. Quale delle seguenti situazioni si applica all'azienda per quanto riguarda gli investimenti diretti a contrastare gli effetti dei fenomeni atmosferici e a ridurre le emissioni di anidride carbonica?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

Cambiamenti climatici ed efficienza energetica

OBIETTIVI IN MATERIA DI CAMBIAMENTI CLIMATICI PER LE PROPRIE EMISSIONI DI GAS A EFFETTO SERRA

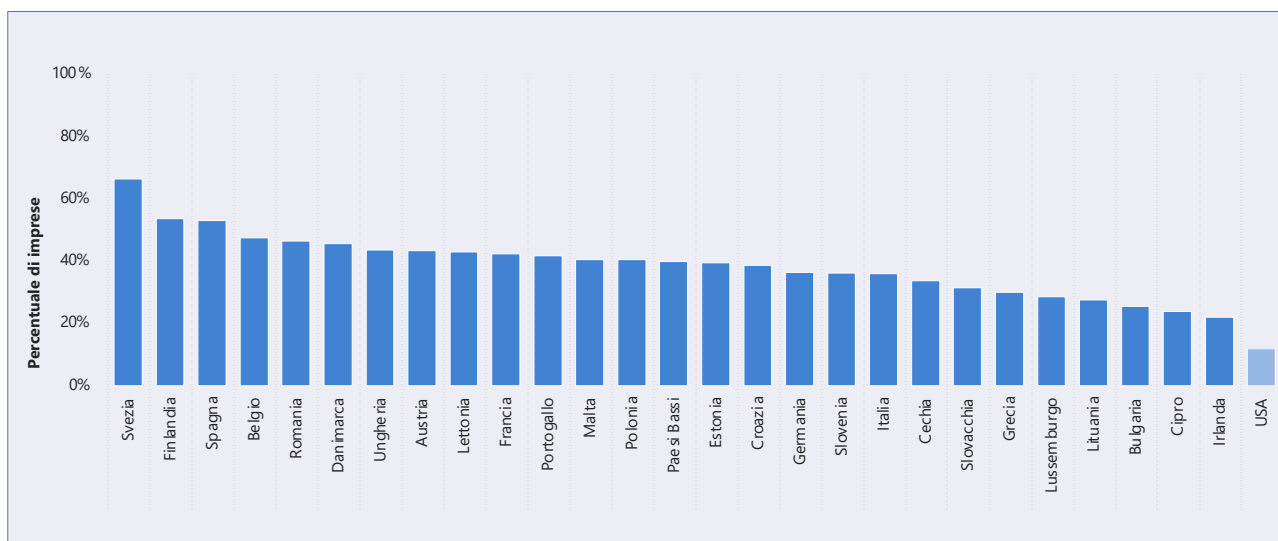
- Poco più del 40% delle imprese dell'UE sostiene di aver stabilito e di monitorare gli obiettivi in materia di emissioni di gas effetto serra, una percentuale più che tripla rispetto alla corrispettiva negli Stati Uniti (12%).
- Sono tendenzialmente le imprese dei settori manifatturiero e delle infrastrutture (rispettivamente 46% e 45 %) e le grandi imprese (57%) a fissare e monitorare tali obiettivi.
- La Svezia (67%) e la Finlandia (54%) hanno la quota più alta di imprese che agiscono in tal senso, mentre l'Irlanda (22%) ha la quota più bassa, che è pur sempre superiore a quella degli Stati Uniti.



D. La sua azienda fissa e monitora i propri obiettivi legati alle emissioni di gas a effetto serra (GES)?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

OBIETTIVI IN MATERIA DI CAMBIAMENTI CLIMATICI PER LE PROPRIE EMISSIONI DI GAS A EFFETTO SERRA NEI SINGOLI PAESI



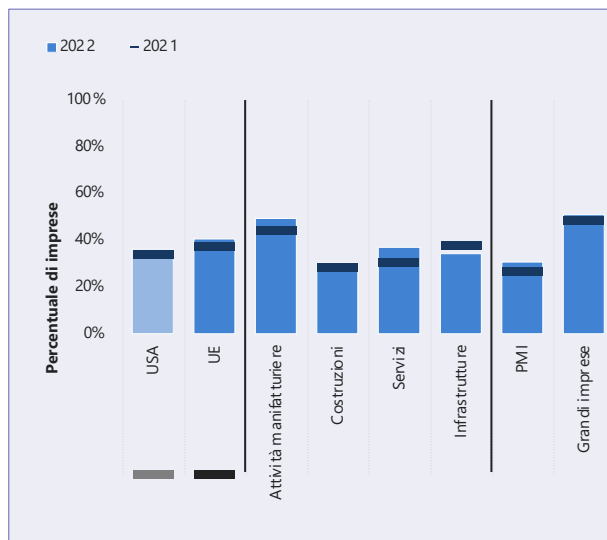
D. La sua azienda fissa e monitora i propri obiettivi legati alle emissioni di gas a effetto serra (GES)?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

Cambiamenti climatici ed efficienza energetica

PERCENTUALE DI IMPRESE CHE HANNO INVESTITO NEL MIGLIORAMENTO DELL'EFFICIENZA ENERGETICA

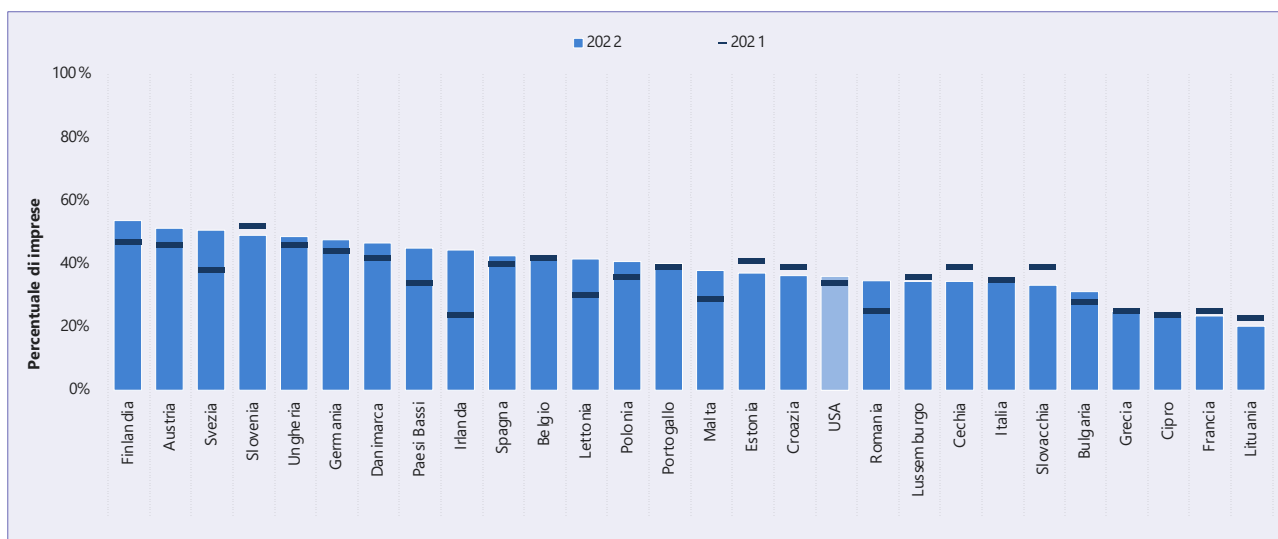
- La quota di imprese dell'UE che hanno investito in misure volte a migliorare l'efficienza energetica nel 2021 è leggermente aumentata rispetto al 2020, come indicato nell'EIBIS 2021 (passando dal 37% dell'EIBIS 2021 al 40% dell'edizione 2022).
- Negli Stati Uniti si rileva un andamento simile, con la quota di imprese che investono nell'efficienza energetica in lieve aumento (da 34% a 36%) ma che è ancora inferiore a quella dell'Unione europea.
- Tra le imprese dell'UE, sono tendenzialmente quelle del settore manifatturiero (49%) e quelle di grandi dimensioni (51%) a investire nell'efficienza energetica.
- In Finlandia (54%) e in Austria (51%) è presente la quota più elevata di imprese che investono nell'efficienza energetica, mentre in Lituania (20%) e in Francia (24%) si registra la percentuale più bassa.



D. Quale quota degli investimenti complessivi dell'ultimo esercizio è stata destinata principalmente a misure volte a migliorare l'efficienza energetica della sua organizzazione?

Base campionaria: tutte le imprese

PERCENTUALE DI IMPRESE CHE INVESTITO IN MISURE DI MIGLIORAMENTO DELL'EFFICIENZA ENERGETICA NEI SINGOLI PAESI



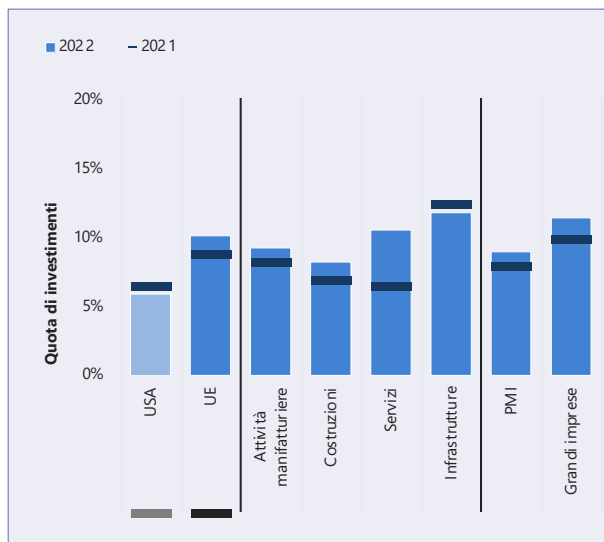
D. Quale quota degli investimenti complessivi dell'ultimo esercizio è stata destinata principalmente a misure volte a migliorare l'efficienza energetica della sua organizzazione?

Base campionaria: tutte le imprese

Cambiamenti climatici ed efficienza energetica

QUOTA MEDIA DEGLI INVESTIMENTI NEL MIGLIORAMENTO DELL'EFFICIENZA ENERGETICA

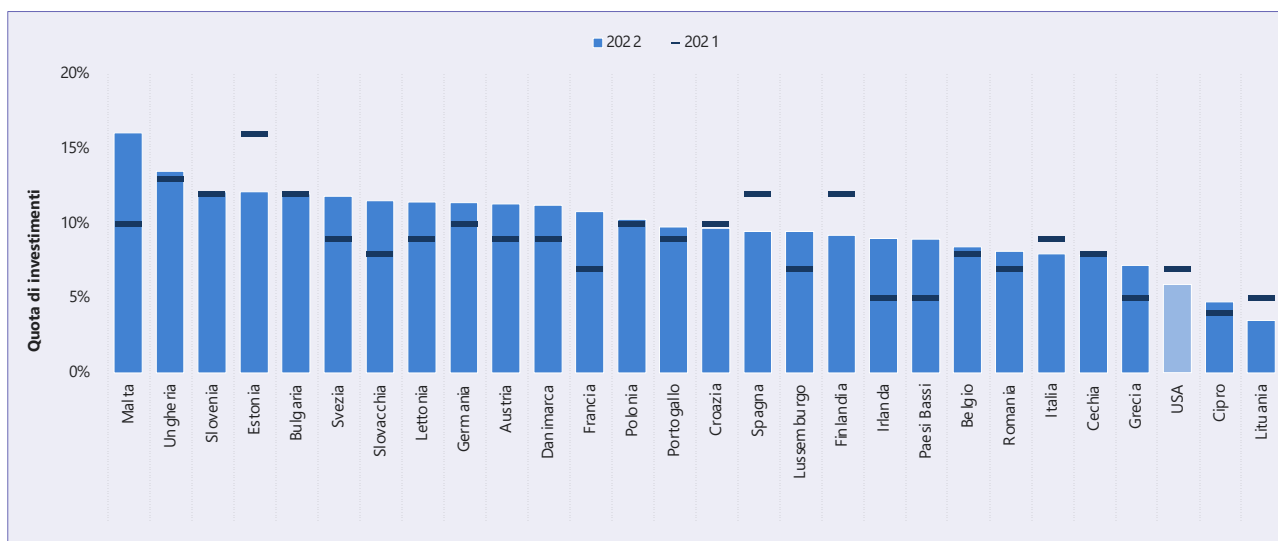
- Nel complesso, la quota media degli investimenti in misure volte a migliorare l'efficienza energetica all'interno dell'Unione europea è stata del 10% nell'EIBIS 2022, in linea con l'edizione 2021, registrando una quota più elevata rispetto agli Stati Uniti (6%).
- Le imprese del settore delle infrastrutture (12%) e dei servizi (11%) hanno destinato una quota maggiore dei loro investimenti all'efficienza energetica rispetto a quelle di qualsiasi altro settore. Le grandi imprese hanno assegnato una quota lievemente superiore di investimenti all'efficienza energetica rispetto alle PMI (rispettivamente 11% e 9%).
- Malta ha registrato la quota più elevata di investimenti nell'efficienza energetica (16%), seguita da Ungheria (14%) e Slovenia (12%); le quote più basse sono rilevabili in Lituania (3%) e a Cipro (5%).



D. Quale quota degli investimenti complessivi dell'ultimo esercizio è stata destinata principalmente a misure volte a migliorare l'efficienza energetica della sua organizzazione?

Base campionaria: tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

QUOTA MEDIA DEGLI INVESTIMENTI NELLE MISURE DI MIGLIORAMENTO DELL'EFFICIENZA ENERGETICA NEI SINGOLI PAESI



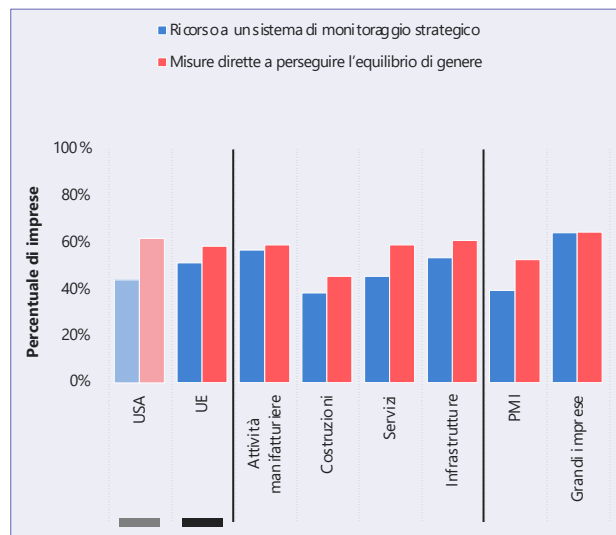
D. Quale quota degli investimenti complessivi dell'ultimo esercizio è stata destinata principalmente a misure volte a migliorare l'efficienza energetica della sua organizzazione?

Base campionaria: tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

Gestione aziendale, equilibrio di genere e occupazione

GESTIONE AZIENDALE ED EQUILIBRIO DI GENERE

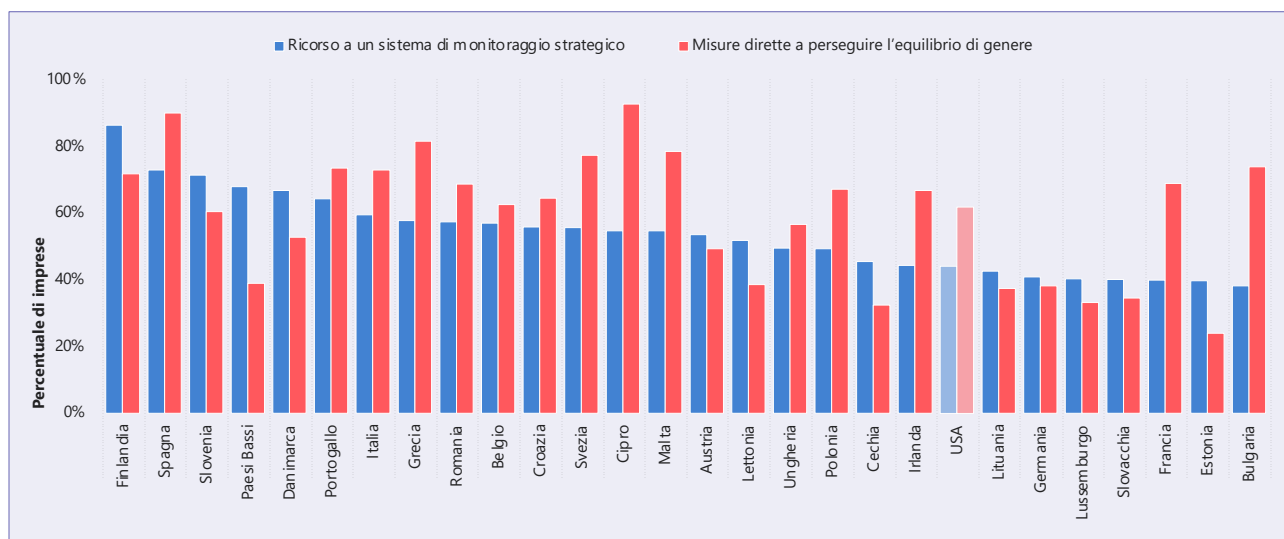
- Oltre la metà delle imprese dell'UE (51%) ricorre a un sistema di monitoraggio strategico, una quota quindi superiore a quella statunitense (44%).
- Per quanto riguarda la ricerca di un equilibrio di genere, la quota di imprese nell'Unione europea è leggermente inferiore a quella statunitense (58% rispetto al 62%).
- Tra le realtà dell'UE sono le imprese del settore delle costruzioni e le PMI a utilizzare in modo meno intenso un sistema di monitoraggio strategico e a ricercare in misura minore l'equilibrio di genere rispetto alle imprese di altri settori e alle grandi aziende.
- È in Finlandia (86%) la quota maggiore di imprese che utilizzano un sistema di monitoraggio strategico, mentre in Bulgaria quella più bassa (38%). Cipro (93%) rimane il paese più attivo nella ricerca di un equilibrio di genere, mentre la meno dinamica è l'Estonia (24%).



D. L'azienda...?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

GESTIONE AZIENDALE ED EQUILIBRIO DI GENERE NEI SINGOLI PAESI



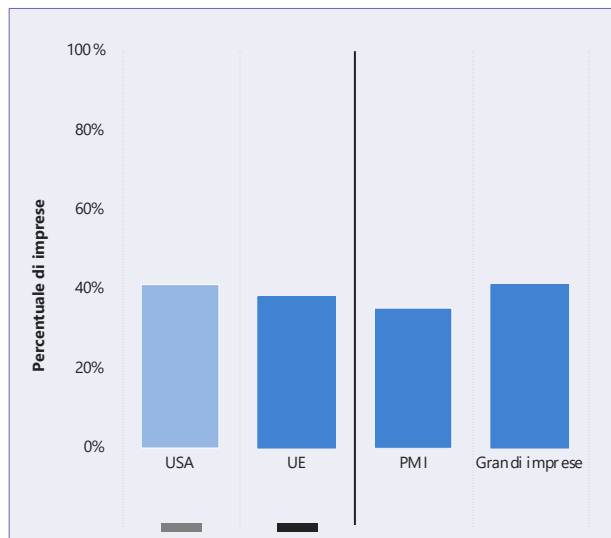
D. L'azienda...?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

Gestione aziendale, equilibrio di genere e occupazione

IMPRESE CHE HANNO AUMENTATO IL PERSONALE DAL 2019

- Il 38% circa delle imprese dell'UE ha aumentato i livelli occupazionali dal 2019, una percentuale quindi paragonabile a quella degli Stati Uniti (41% circa).
- Guardando alle grandi imprese e a quelle piccole e medie, sono state le prime ad aver incrementato il personale dal 2019 (rispettivamente 41% rispetto al 35%).
- Tra i vari paesi dell'Unione europea, sono state tendenzialmente le imprese irlandesi e croate ad incrementare il numero di dipendenti rispetto al 2019 (rispettivamente il 56% e il 49%), mentre quelle maltesi e slovacche le meno inclini a farlo (circa il 26% in ambedue i casi).

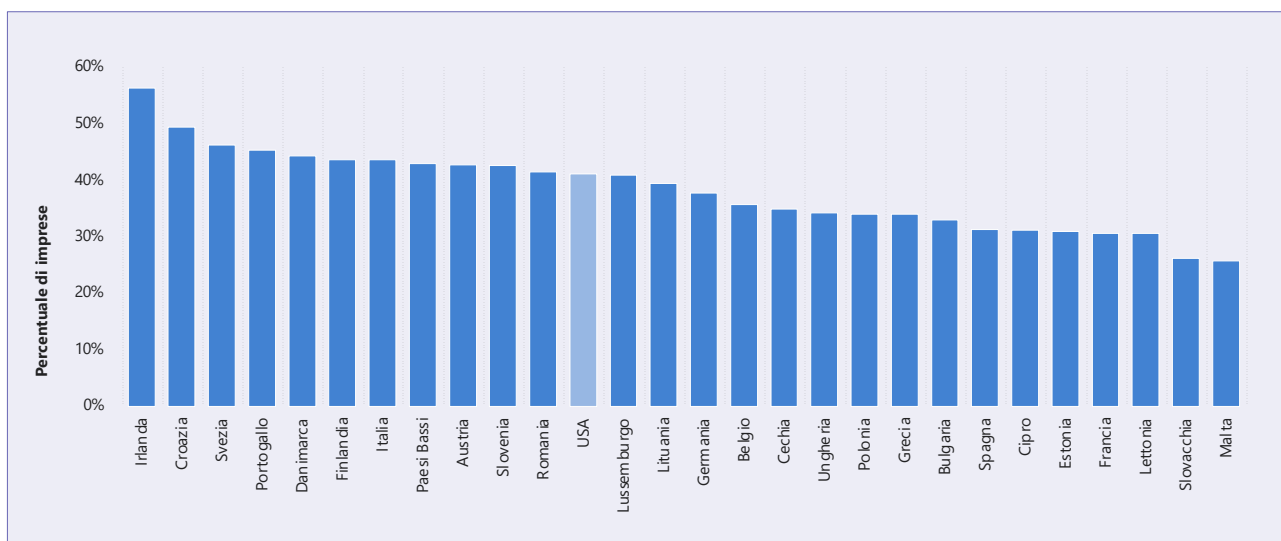


D. Quanti sono i dipendenti, sia a tempo pieno che a tempo parziale, assunti nelle varie sedi aziendali, lei compreso/a?

D. Quanti erano i dipendenti, sia a tempo pieno che a tempo parziale, assunti nelle varie sedi aziendali nel 2019, prima dello scoppio della pandemia di COVID-19?

Base campionaria: Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto/che non esistevano nel 2019)

IMPRESE CHE HANNO AUMENTATO IL PERSONALE DAL 2019 NEI SINGOLI PAESI



D. Quanti sono i dipendenti, sia a tempo pieno che a tempo parziale, assunti nelle varie sedi aziendali, lei compreso/a?

D. Quanti erano i dipendenti, sia a tempo pieno che a tempo parziale, assunti nelle varie sedi aziendali nel 2019, prima dello scoppio della pandemia di COVID-19?

Base campionaria: Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto/che non esistevano nel 2019)

EIBIS 2022: Dettagli tecnici nazionali

TOLLERANZE DI CAMPIONAMENTO APPLICABILI IN CORRISPONDENZA O IN PROSSIMITÀ DI DETERMATE PERCENTUALI

I database finali si basano su un campione, piuttosto che sull'intera popolazione di imprese nell'Unione europea, quindi i risultati percentuali sono soggetti a tolleranze di campionamento. Esse variano a seconda dell'entità del campione e della cifra percentuale interessata.

	USA	UE	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Infrastrutture	PMI	Grandi imprese	UE 2021 vs. UE 2022	Attività manifatturiere vs Costruzioni	PMI vs Grandi imprese
	(800)	(12 021)	(3 581)	(2 492)	(3 067)	(2 751)	(10 335)	(1 686)	(12 021 vs 11 920)	(3 581 vs 2 492)	(10 335 vs 1 686)
10% o 90%	4,1%	1,1%	2,0%	2,2%	2,1%	2,1%	0,9%	2,1%	1,6%	2,9%	2,2%
30% o 70%	6,2%	1,7%	3,0%	3,4%	3,2%	3,2%	1,4%	3,1%	2,4%	4,5%	3,4%
50%	6,8%	1,8%	3,3%	3,7%	3,5%	3,5%	1,6%	3,4%	2,6%	4,9%	3,7%

GLOSSARIO

Settore delle costruzioni	Si basa sulla classificazione delle attività economiche NACE e riguarda le imprese del gruppo F (costruzioni).
Settore delle infrastrutture	Si basa sulla classificazione delle attività economiche NACE e riguarda le imprese dei gruppi D ed E (servizi di pubblica utilità), del gruppo H (trasporto e magazzinaggio) e del gruppo J (servizi di informazione e comunicazione).
Investimento	Si ritiene che un'impresa abbia investito se ha speso più di 500 EUR per dipendente in attività di investimento nell'intento di mantenere o aumentare gli introiti futuri.
Ciclo di investimenti	Si basa sugli investimenti attesi nell'esercizio in corso rispetto a quello precedente e sulla proporzione di imprese che presentano una quota di investimenti superiore a 500 EUR per dipendente.
Grandi imprese	Imprese con un numero di dipendenti pari ad almeno 250.
Settore manifatturiero	Si basa sulla classificazione delle attività economiche NACE e riguarda le imprese del gruppo C (attività manifatturiere).
Settore dei servizi	Si basa sulla classificazione delle attività economiche NACE e riguarda le imprese del gruppo G (commercio all'ingrosso e al dettaglio) e del gruppo I (servizi di alloggio e ristorazione).
PMI	Piccole e medie imprese (imprese con un organico compreso tra 5 e 249 dipendenti).

Nota riguardo alle modalità di lettura dei risultati:

L'EIBIS 2022 - Rapporto Unione europea presenta i risultati dell'indagine condotta nel 2022. Le domande nell'indagine potrebbero indicare "l'ultimo esercizio finanziario" (2021) o le aspettative per l'anno in corso (2022). Il testo e la nota a piè di pagina che fanno riferimento alla domanda indicheranno in ogni caso quale anno viene preso in considerazione.

EIBIS 2022: Dettagli tecnici nazionali

Il Rapporto Paese presenta risultati selezionati ricavati da colloqui telefonici svolti con 11 920 imprese dell'Unione europea tra aprile e luglio 2022.

DIMENSIONI DELLE BASI CAMPIONARIE (*Le tabelle presentano più di una base campionaria; per ragioni di spazio è stata riportata solo quella più bassa)

Definizione della base campionaria e numero della pagina	USA 2022	UE 2022/2021	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Infrastrutture	PMI	Grandi imprese
*Grafico con molteplici basi campionarie - per motivi di spazio è indicata solo quella più bassa.								
Tutte le imprese, pag. 4	800	12 021/11 920	3 581	2 492	3 067	2 751	10 335	1 686
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto) pag. 4	756	11 682/11 620	3 485	2 413	2 990	2 668	10 095	1 588
Tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 5	668	9 704/9 670	3 006	1 989	2 363	2 247	8 218	1 486
Tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 6	668	9 501/9 523	2 903	2 011	2 320	2 166	8 155	1 346
Tutte le imprese (escluse le risposte "tre anni fa la società non esisteva"), pag. 7	800	12 005/11 910	3 578	2 489	3 062	2 746	10 320	1 685
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 8	780	11 814/11 765	3 535	2 437	3 017	2 696	10 159	1 655
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pagg. 9 e 10	795	11 810/NA	3 521	2 452	3 011	2 697	10 149	1 661
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 11	762	11 945/11 857	3 562	2 473	3 047	2 733	10 278	1 667
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 12	796	11 989/11 891	3 570	2 485	3 059	2 745	10 309	1 680
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 13	778	11 735/11 648	3 486	2 443	3 001	2 678	10 090	1 645
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 14	615	8 728/8 780	2 694	1 831	2 122	1 993	7 473	1 255
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pagg. 15 e 16	800	11 980/11 878	3 573	2 486	3 056	2 743	10 304	1 676
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 17	798	11 975/NA	3 571	2 482	3 058	2 734	10 298	1 677
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto/che hanno dato risposte non applicabili a tutti e tre gli ostacoli al commercio internazionale), pag. 18	800	11 382/NA	3 506	2 344	2 939	2 472	9 765	1 617
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 19	770	11 297/NA	3 478	2 322	2 923	2 453	9 689	1 608
Tutte le imprese che affrontano interruzioni commerciali (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 20	707	9 265/NA	3 077	1 927	2 451	1 727	7 864	1 401
Tutte le imprese, pag. 21	800	12 021/11 920	3 581	2 492	3 067	2 751	10 335	1 686
Tutte le imprese (non sono riportati i dati relativi alle aziende che hanno risposto "assenza di ostacoli"/"non so"/che non hanno risposto) pagg. 22 e 23	800	12 021/11 920	3 581	2 492	3 067	2 751	10 335	1 686
Tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto) pag. 24	665	10 051/8 675	3 086	2 085	2 451	2 322	8 503	1 548
Tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto) pag. 25	665	10 051/8 675	3 086	2 085	2 451	2 322	8 503	1 548
Tutte le imprese che utilizzano finanziamenti esterni (escluso quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 26	275	4 107/4 059	1 282	870	857	1 067	3 480	627
Tutte le imprese che hanno ricevuto sovvenzioni (escluso quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 27	50	925	336	132	157	285	806	119
Tutte le imprese che hanno utilizzato finanziamenti esterni (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto) pag. 28	278	4 131/4 079	1 290	872	860	1 079	3 504	627
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 29	658	11 504/11 518	3 431	2 378	2 941	2 629	9 911	1 593
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 30	790	11 911/11 849	3 554	2 467	3 031	2 729	10 240	1 671
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 31	784	11 909/NA	3 545	2 472	3 039	2 723	10 258	1 651
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 32	759	11 172/11 384	3 323	2 328	2 837	2 561	9 588	1 584
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 33	783	11 964/NA	3 570	2 476	3 053	2 735	10 285	1 679
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 34	763	11 685/11 659	3 492	2 413	2 987	2 666	10 044	1 641
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 35	783	11 712/NA	3 471	2 443	3 006	2 668	10 099	1 613
Tutte le imprese, pag. 36	800	12 021/11 920	3 581	2 492	3 067	2 751	10 335	1 686
Tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto) pag. 37	677	9 752/9 617	2 970	2 038	2 404	2 236	8 328	1 424
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)*, pag. 38	785	11 969/11 616	3 494	2 424	2 990	2 660	10 049	1 647
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto/che non esistevano nel 2019), pag. 39	783	11 611/11 664	3 454	2 393	2 976	2 661	10 035	1 576



Banca europea
per gli investimenti

Dipartimento di Economia
economics@eib.org
www.eib.org/economics

Information Desk
+352 4379-22000
info@eib.org

Banca europea per gli investimenti
98-100, boulevard Konrad Adenauer
L-2950 Luxembourg
+352 4379-1
www.eib.org

- ✉ twitter.com/EIB
- 📘 facebook.com/EuropeanInvestmentBank
- 📺 youtube.com/EIBtheEUBank

pdf: ISBN 978-92-861-5393-8 © Banca europea per gli investimenti, 02/2023

Unione europea

Rapporto

INDAGINE DELLA BEI SUGLI INVESTIMENTI

2022